1867 — **N° 76**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 17 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

S. M., sulla proposizione del ministro della marina, ha fatte le seguenti disposizioni nel personale militare ed amministrativo della Regia marina:

Con Reale decreto del 20 febbraio 1867:

Buffardi Giovanni, medico di corvetta di 1ª classe nel Corpo sanitario, collocato a riposo per anzianità di servizio, in seguito a sua domanda ed ammesso in pari tempo a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione che potrà competergli.

Con Reali decreti del 24 febbraio 1867:

Ceva di Noceto march. Augusto, contro ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, collocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso contemporaneamente a far valere i suoi titoli alla pensione;

Luserna Alberto, luogotenente di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, accordata la volontaria dimissione dal R. servizio;

Solaroli Davide, id. id., id. id.;

Zicavo Giovanni, sottotenente id., in aspettativa per sospensione d'impiego, richiamato in attività di servizio;

Zonza Giuseppe, sottotenente di maggiorità, aggregato allo stato maggiore generale della R. marina, in aspettativa per sospensione d'impiego, id. id.;

Gagliano Domenico, medico di fregata di 2ª classe nel Corpo sanitario, collocato in aspettativa per un anno per infermità non provenienti dal servizio;

Laviosa Francesco, sottocommissario di 3ª classe nel Corpo di commissariato della R. marina, in aspettativa per sospensione d'impiego, richiamato in attività di servizio.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO.

AVVISO DI CONCORSO.

A senso dell'art. 1 del regolamento approvato con Regio decreto n° 869 del 25 settembre 1862, devesi procedere mediante concorso per titoli alla nomina di due medici ordinari nel Sifilicomio di Napoli, retribuiti coll'annuo stipendio di lire 1,500 per un triennio.

Si invitano pertanto coloro che credessero aspirare agli indicati due posti a presentare entro il termine di un mese dalla pubblicazione del presente avviso le loro dimande alla prefettura della indicata città, nella quale avrà luogo il concorso medesimo, corredandole dei documenti e dei titoli contemplati all'art. 2 del citato regolamento.

Firenze, 8 marzo 1867.

Il Direttore capo di divisione
A. SCIBONA.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 A PARIGI.

(La Sezione ITALIA)

Ci scrivono da Parigi:

Il compartimento assegnato all'Italia nella prossima Esposizione universale di Parigi è situato nella parte ovest dell'edifizio, e costituisce il fianco ed una delle quattro grandi gallerie di entrata. La sezione italiana ha vicina quella dello Stato pontificio, ed ambedue formano un isolato separato, al quale segue il compartimento dei Principati Danubiani. Al lato opposto sta la grande galleria d'entrata, e s'allinea il locale spettante alla Russia. Il luogo che fu scelto è ampio e bello, esso forma un rettangolo di metri 15 50 di larghezza e 164 di lunghezza, onde l'area totale presenta la misura di 2541 metri quadrati. I prodotti italiani vi debbono trovare le migliori condizioni di collocamento e di mostra. L'edifizio destinato ad ospitarle è oramai condotto a termine; esso è diviso in otto scompartimenti, ognuno dei quali ha due parti che si alternano in un differente ordine architettonico. Ciascun gruppo industriale nell'edifizio ha un proprio ingresso che risulta formato da due colonne corinzie, fiancheggiato da una speciale combinazione costruttiva elegantemente ornata. In questa combinazione s'aprono nicchie con entro statue allegoriche, che si riferiscono alla scienza, all'arte, all'industria, ed i pilastri che vi si innestano, sono anch'essi decorati da figure simboliche allusive alla circostanza. Il fregio che circonda l'edifizio è adorno di medaglioni, che portano il ritratto dei grandi uomini italiani. L'insieme della facciata rivela un concetto d'arte di belle proporzioni e che ricorda quel modo di architettura dei cinquecentisti più illustri, ricco, grandioso, in cui alle reminiscenze dell'arte antica andavano accoppiate le grazie ed il gusto del sentimento moderno.

Il disegno di esso è dovuto al cav. Cipolla, il quale seppe compiere il suo mandato con somma intelligenza. La parte decorativa fu affidata ai signori Venier e D'Amico, i quali per le figure allegoriche si giovarono del professore Bompiani, per gli arabeschi dei fratelli Grassi, e per i chiaroscuri del signor Salmoggia.

I gruppi accolti nell'edifizio sono: 1° Belle arti — 2° Materiale ed applicazione dell'arti liberali (musica, fisica, chirurgia) — 3° Mobilia ed altri oggetti destinati alle abitazioni — 4° Vestiario, tessuti ed altri oggetti di uso personale — 5° Prodotti delle industrie estrattive, grezzi e lavorati (miniere, foreste, pesca) — 6° Strumenti e processi dell'arti liberali — 7° alimenti freschi, o conservati a vario grado di preparazione.

Nella galleria esterna dell'edifizio si aprirà un caffè-ristoratore, la cui facciata è condotta sul disegno di una casa di Pompei. — Esso ha l'incarico di offrire in commestibili e bevande i generi più caratteristici prodotti ed usati in Italia.

La *Storia del lavoro* occupa una galleria particolare, e lo spazio assegnato alla sezione italiana, che prospetta il giardino centrale.

L'ammobigliamento de' scompartimenti fu anche esso compiuto con tutta sollecitudine. I palchetti, i tavolati, le vetrine, le bacheche, i leggii, i velarii riuscirono di molta solidità, e di forma assai elegante. Le vetrine in ispecie, di forme diverse e di diverse dimensioni, per le leggiadre e svelte cornici, e la bellezza dei cristalli attraggono particolarmente l'attenzione. — Lo spazio del parco assegnato all'Italia è di circa 2,500 metri. — In esso troverà principalmente luogo l'esposizione botanica, la zoologica, l'architettonica, le grandi macchine, i massi di marmo. — Vi si ha costrutto un piccolo lago, che conterrà un banco di coralli disposto per la pesca, e modelli di tonnare, quali si usano da noi. — Nel giardino furono anche eretti due padiglioni ed un casino di stile italiano.

La Commissione esecutiva ha già spediti a Parigi e si trovano a Marsiglia 3350 colli, parte dei quali furono già avviati per Parigi. In questo numero non sono compresi quei colli stati spediti direttamente dagli Espositori a conto loro.

Tutto fa sperare che la parte italiana della Esposizione potrà gareggiare con quella delle altre nazioni, e che i nostri artisti ed industriali abbiano a riportarne quel tributo di fama che è a loro meritamente dovuto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — In un articolo. — *Le voci false.* — La *France* dice:

Sembra che da qualche giorno sia invasa una febbre di notizie tali da inquietare la pubblica opinione.

Il Luxembourg, la Russia, la Prussia sono tema delle voci che si spargono.

Malgrado tutto quanto si vuol affermare in contrario, noi persistiamo a dire, e crediamo che la discussione sugli affari esteri che si apre oggi mostrerà:

1° Che le pretese trattative, delle quali si è parlato riguardo al Luxembourg non esistettero mai che nella immaginazione dei romanzieri.

2° Che l'accordo colla Russia o coll'Inghilterra riguardo agli affari d'Oriente esiste in massima in termini che permettono sperare una prossima soluzione delle questioni che ne conseguono.

3° Che l'arrivo del signor Benedetti a Parigi non è cagionato che da ragioni puramente private, e non già da difficoltà insorte fra la Prussia e la Francia.

In una parola tutte le nostre informazioni ci mettono in grado di aggiungere che in questo momento nella politica estera non esiste questione alcuna la quale possa complicare l'azione diplomatica al di fuori, ed inquietare la pubblica opinione all'interno.

AUSTRIA. — L'*Indép. Belge* ha da Vienna, 13:

A proposito delle voci che correvano ieri alla Borsa del richiamo dei soldati in congedo, i giornali di questa mattina dicono che si tratta soltanto di misure militari preventive state prese sulle frontiere della Bosnia e della Serbia.

— La *Wien. Presse* dice che il conte Andrassy ha iniziate trattative per la vendita dei beni ecclesiastici in Ungheria.

— La *N. F. Presse* dice che persone le quali conoscono a fondo le intenzioni del barone Beust pretendono che la nomina dei ministri stata pubblicata sabato scorso deve esser interpretata nel senso che il signor de Beust vuole riservarsi la libertà di formare, secondo l'esito delle prossime discussioni, un gabinetto che rappresenti fedelmente la maggioranza del Reichsrath.

E per questo appunto non sarebbero stati nominati i ministri dell'interno e delle finanze, ma il conte Taaffe, ed il barone Becke avrebbero avuta soltanto la direzione dei dipartimenti dell'interno e delle finanze col titolo e dignità di ministri per potere sedere al Reichsrath, e rappresentarvi il Governo.

GERMANIA DEL NORD. — Togliamo dalla *Nat. Zeit.* di Berlino il seguente testo del discorso pronunziato dal conte Bismarck nella seduta dell'11 alla Camera dei deputati del Parlamento del Nord.

Il conte *Bismarck*: Se prendo la parola non è già per sviluppare i motivi del complesso della costituzione: la stessa ragione che ci impedì di presentare una esposizione generale dei motivi, ora mi vieta di farlo.

Sarebbe stato un lavoro troppo grande; si avrebbe dovuto scrivere tutta un'opera per la quale avrebbero appena bastato quattro settimane di tempo.

Si avrebbe dovuto poi sottoporre questi motivi alla riunione dei plenipotenziari, affinchè li discutessero, e tutto ciò avrebbe fatto perdere un tempo considerabile, sicchè noi non saressimo ancor oggi riuniti.

Avressimo pur dovuto inserirvi certe cose che non sono contestate.

Non voglio nemmeno entrare nella discussione degli articoli: ma voglio semplicemente esporvi alcuni punti di vista generali, ai quali ci siamo inspirati nel nostro lavoro.

La nostra intenzione non poteva essere di stabilire un ideale di costituzione; nè di fissare per sempre la forma della unità tedesca.

Dobbiamo lasciare all'avvenire la cura di coprire questa pietra filosofale.

Non era affar nostro l'avvicinare di qualche decimetro questo quadrante del circolo.

Tenendo conto delle forze di resistenza contro le quali fallirono i tentativi di Francoforte e di Erfurt, ci siamo proposti di trovare un *minimum* di concessioni che gli Stati devono fare individualmente all'assieme, se si vuole che questo abbia vita.

Che il risultato di questo lavoro si chiami costituzione, o no, ciò non riguarda l'affare.

D'ora in poi la strada sarà libera, e noi possiamo aver fiducia che il popolo tedesco saprà su questa strada trovare la via per giungere al fine.

È vero che molti desideri rimangono incompiuti, ma non comprendo che per questo motivo si possa rifiutare ciò che viene offerto, e pretendere ciò nulla meno una costituzione.

Due specie di obbiezioni sono state mosse contro il progetto: le une dal punto di vista militare, le altre dal punto di vista separantista.

Dal punto di vista militare si dimandò un ministero responsabile, io dimando chi nominerebbe un tal ministero.

La quantità dei governi rende impossibile il soddisfare una tale esigenza.

Ora non era nemmeno possibile escludere questi governi dalla formazione del potere esecutivo, perchè allora si avrebbe dovuto mettere alla testa della Confederazione un potere militare avente un carattere monarchico, e questa, anzichè una federazione sarebbe stata una mediatizzazione alla quale non avrebbero acconsentito i nostri confederati, e che noi non avressimo voluta.

Noi non crediamo nemmeno che i sovrani tedeschi d'oggidì siano disposti a cambiare la loro attuale posizione con quella di un pari inglese; noi non abbiamo mai dimandata una simile cosa, nè loro la dimanderanno giammai.

Ancor meno si potrebbe ricorrere alla forza preponderante della Prussia contro quei confederati i quali nel momento del pericolo ci hanno fedelmente sostenuti, e che ora in forza dei trattati conchiusi sono nostri alleati.

La base delle relazioni da crearsi non può essere altro che la fiducia nella fedeltà della Prussia verso i trattati.

Le obbiezioni mosse al progetto dal punto di vista separantista sono più gravi.

Sotto la denominazione di separantismo s'intende generalmente un sovrano, una casta, una classe che mossa da interessi individuali, resista allo stabilimento di istituzioni comuni.

Ma oggi noi abbiamo una nuova specie di separantismo, ed è la parlamentare.

Come in altri tempi si gridava: « eh! Guelfi! eh! Ghibellini! » oggi si grida: « eh! Camere prussiane! eh! Reichstag! » e si parla del diritto che spetta alle Camere della Prussia di opporre il loro veto a quanto sarà stato qui dentro deciso.

Questo diritto spetta alle Camere di tutti i paesi, ma sinora a questa tribuna è stato rivendicato soltanto per la Camera prussiana.

Vorrei dimandare a coloro i quali mettono in modo così assoluto il diritto della Camera prussiana sopra il Reichstag, e che parlano sì alto della probabilità che il Reichstag respinga la Costituzione federale, cosa direbbero se il Governo dichiarasse che in caso che questa o quella disposizione venisse adottata nella Costituzione, egli respingerebbe questa Costituzione [illegible] rebbero se una casta, una classe fa[illegible] tale dichiarazione, se, per esempio, un membro dell'Ordine Equestre del Mecklenbourg dicesse « se si fa questo o quello noi non siamo più della partita »?

Mi rammento quando fallì l'opra della unione a Francoforte ed a Erfurt, specialmente causa la resistenza dei Sassoni e degli Annoveresi, i quali più fidavano nella Prussia che nell'Austria, mi rammento come ci si accusò, noi, che allora eravamo detti il partito dei feudatari prussiani, d'aver mandata irrita l'opera della Costituzione, come ci si rimproverò il manco di patriottismo, e come ci si colmò d'ingiurie.

Se dalle Camere prussiane si rivendica il più antico diritto non si conosce la gravità della situazione.

Credete voi che il grande movimento che condusse l'anno scorso le popolazioni alla pugna, al giuoco dei dadi di ferro al quale si giuocavano le corone degli imperatori e dei re, credete voi che quelle migliaia di uomini mandati alla morte, che tutto questo potrà venire messo da parte puramente e semplicemente con un ordine del giorno della Camera?

Non voglio in alcun modo esprimere una minaccia, ma ho la ferma convinzione, che se ci riunissimo, nissuna Camera prenderebbe una simile decisione.

Vorrei ben sapere cosa voi rispondereste ad un invalido di Koeniggraetz il quale vi dimandasse quali sieno gli effetti del grande sforzo che è stato fatto.

Voi gli direste: « senza dubbio l'unità tedesca è ancora nel nulla; la avremo; nasceranno le occasioni, ma noi abbiamo salvato il diritto di porre ogni anno in questione l'esistenza dell'esercito prussiano, diritto, del quale a dire il vero, come patriotti non ne faremo uso giammai, ma che pur siamo contenti di averlo. Per questo diritto abbiamo lottato coll'imperatore d'Austria, e questa è la consolazione dell'invalido mutilato, della vedova che perdette il marito.

Signori, questa situazione è impossibile, ed io lascio da parte queste considerazioni fantastiche per passare ad obbiezioni reali.

Il discorso del Trono dichiara, ed io lo ripeto, che noi consideriamo quest'opera suscettibile di miglioramento.

Non bisogna almeno che voi sospettiate che il governo voglia lasciare la strada dello sviluppo costituzionale della Germania, e sopprimere il regime parlamentare.

A che ci condurrebbe questo? Credete voi a lungo andare possibile un governo, il quale si fosse proposto di torre poco a poco alla popolazione il diritto di prender parte ai suoi proprii affari, di sopprimere i suoi diritti, di operare una piena reazione?

Voi non potete attribuire ad una dinastia che regna in Prussia l'intenzione di iniziare un'opera nazionale sotto il manto di una tale ipocrisia. Noi vogliamo tutta la libertà che sia compatibile colla sicurezza generale.

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Una lettera anonima — Un critico agro-dolce — Cambiate metro — Si dice presto — Il can per l'aia — Le tre ecclissi — Eclisse anulare del Sole — Ecclisse generale del gas — Ecclisse parziale degli elettori — Storia di una botte di vino — Un buon curato — Sorpresa generale — La stella malefica — *Nuovi tormenti e nuovi tormentati* — Chi si butta dalla finestra, e chi ci si fa buttare — Arsenico e carbone — Padre e figli — Un fagiano omicida — Il ballo e la morte — La bacchetta magica e gli spettri — Le tre grazie alle *Serale parigine* — I corsi di carnevale — E quelli di quaresima — *I nostri avi — Com'eran bravi* — Le fate e l'editore Jouhaud — Un libro buono che è anco bello — I racconti storici del Thouar — Una pia ricordanza.

Jeri l'altro mattina me n'uscivo di casa secondo l'usato, quando una specie di fattorino mi accosta proprio sulla soglia dell'uscio, e mi dice — Tenga, questa lettera l'è per lei. Visto infatti che a me era indirizzata, l'apro e leggo.

« *Signor Arturo gentilissimo!* (Anzi lei!)

« Perdoni se senza conoscerla personalmente « io mi prendo la libertà di scriverle questi due « versi (Ma che le pare?!). Io leggo con piacere « i Corrieri ch'ella suol mandar fuori nella « *Gazzetta Ufficiale* (Molto obbligato!), e per « quello che dà la piazza mi paion scritti be« nino (Bontà sua!). C'è una certa facilità di « dettato, e la nostra favella non vi è malmenata « tanto quanto si soglia nei diari odierni (Dee « bazzicar colla Crusca costui). Ma (Ci siamo!) « io ho riscontrato in essi un difetto (Uno solo?) « anzi due difetti (Si rincara) che scemano molto « il pregio delle sue appendici. Il primo di que« sti difetti, se vuol che glielo dica (Voglio di « sicuro) gli è quello di parlar sempre e poi « sempre di pittura e di scultura. Diavol mai! « che non ci sia proprio in Firenze altro argo« mento da trattare per dare un po' di varietà « a'suoi scritti? L'altro difetto, che è più gran« de, gli è quello di menar sovente il can per « l'aia, come si dice, di estendersi di soverchio « con mille chiacchiere che non fanno e non fic« cano, tanto che a volte, permetta che glielo « confessi, (Si sfoghi pure a suo bell'agio) ve« dendo che la non dà nè in tinche nè in ceci, « verrebbe una maledetta voglia di saltar a piè « pari uno, due, tre colonnini (Poteva dir dieci « addirittura) senza tema di perder nulla che « valga (Grazie mille!). Se ella non ha spirito « bastante a dilettare il pubblico (La faccenda « piega male) deponga la penna, (È un com« miato in tutte le regole) e lasci che altri più « degno di lei prenda il suo posto (È un con« corrente senz'altro). Io sono uomo franco (An« che troppo) e dico sempre quello che penso « a costo di farmi pigliar sulle corna dalla « gente (Guarda che gusti!) e mi creda tutto « suo devotissimo (Bella devozione).

« *Un lettore del Corriere.* »

Arrivato alla fine della lettera senza sapere con chi pigliarmela, io presi un gran partito. La ripiegai in quattro, la rimisi nella busta, e la mandai a tener compagnia alle altre che aveva nel portafoglio. Poi ripensando che molti dei miei lettori potevano essere del parere del mio critico agrodolce, stimai di riprodurre la letterina tal'e quale, per aver modo di giustificarmi.

E al primo addebito rispondo che se parlo d'arte più che d'ogni altra cosa gli è solo perchè all'infuori dell'arte la capitale del Regno d'Italia non fornisce altro cibo che possa essere ammannito pei palati delicati dei lettori della *Gazzetta*. In quanto al menar il can per l'aia, per ripetere le parole del critico, io non so che dire. Quando parlo, parlo, e quando scrivo, scrivo; ecco tutta la mia giustificazione; e se parlando e scrivendo son giudicato un chiacchierone inutile, posso giurare e sacramentare per la barba d'Aronne di non essere punto dell'avviso di chi mi giudica.

Nondimeno convien dire che il mio Aristarco anonimo abbia bene scelto il suo punto per iscoccare la freccia, perchè questa volta a far l'apposta non parlerò d'arte nè d'artisti. E non parlando di ciò, di che cosa parlerò io? Dell'ecclissi, a mo' d'esempio: ma non già dell'ecclissi anulare del sole che il giorno 6 abbiamo indovinato più che veduto a cagione delle nubi fitte che coprivano l'orizzonte; ma sibbene dell'ecclissi del gas punto anulare, la quale privò Firenze della luce la sera del 14, che fu visibilissima a occhio nudo perchè si rimase perfettamente al buio. Io fui colto colla tazza del caffè a mezz'aria, e così stetti per non saper più dove posarla; altri sa Dio in quale postura si sarà trovato, o in quale si sarà messo pretetto dalle tenebre palpabili d'Egitto. Alle quali chi ascrisse una cagione, chi un'altra; ma il mi' omo che amoreggia l'amica della sorella della moglie del figlio di un accenditore del gas, e però è in grado di sapere le cose più segrete della Società che c'illumina con tanta parsimonia per amore della nostra vista, assicura che la stessa benemerita Società stucca e ristucca di sentirsi gridarsi la croce addosso dai giornali, e di pagar contravvenzioni al municipio, abbia voluto coll'improvviso spegnimento generale mostrare come due e due quattro la differenza che passa fra la luce e il buio; e non si può negare che il paragone non sia riuscito tutto quanto a suo favore.

Un'altra sorta d'ecclisse sarebbe da notare in questa prima quindicina del mese consacrato a Marte, l'ecclissi di molti elettori politici nei rispettivi collegi. Ma oltre che l'argomento è troppo serio per potervici scherzare su, non è neppure quello intorno al quale io possa in queste appendici parlare in disteso. Solo dirò che a proposito di questa ecclissi di nuova specie un elettore di buon senso (qualcuno ce n'è ancora de'cosiffatti) mi narrava l'altro dì una storiella che proprio non voglio lasciare di ripetervi perchè mi pare che calzi a capello. Badate: può essere che la sappiate essendo essa una vecchia storia che si racconta da molti, in molti paesi; ma quando ci caletta bene non va taciuta, tanto più che sotto il sole non c'è nulla di nuovo. Or avete a sapere che in un villaggio del Chianti c'era un curato che era la pupilla degli occhi de'suoi popolani. Tutti gli volevano un ben dell'anima, e per fargli piacere si sarebbero buttati nel fuoco. A dargli un segno del loro affetto si misero d'accordo, e sapendo com'egli non usasse dell'acqua che per far bollire la pentola e rilavarsi il viso, statuirono di regalarlo di una botte di vino, la quale sarebbe stata riempiuta mercè del contributo di una bottiglia del liquore di Bacco che ognuno di essi doveva versarvi dentro. Il buon parroco si commosse tutto a questa unanime manifestazione dei parrocchiani, e ringraziatili con grande espansione di cuore, ripose la botte in cantina, e ve la tenne parecchio tempo affinchè tante diverse qualità di vini potessero confondersi insieme. Un bel giorno ti capita il vicario, e il nostro parroco lo invita a pranzo; in sulla fine del pasto volendo farsi onore manda la sua Perpetua in cantina a spillare di quello della botte regalata. Che è che non è, il liquido esce ma limpido come l'acqua, anzi per dir meglio esce acqua addirittura. La serva rimase con un palmo di naso, e il padrone più di lei. Ma il vicario che era uomo sveglio indovinò subito come la faccenda era ita. Ognuno degli offerenti contando sicuramente sul vino altrui, aveva risparmiato il proprio versando nel recipiente una bottiglia d'acqua pura. Avendo tutti operato di una stessa guisa, la cosa riuscì come v'ho detto, e voi ne farete l'applicazione se vi parrà di farla. Ed ora che le ecclissi sono esaurite, stimate voi che io abbia più belle cose a dirvi? Nemmen per sogno. Io non so quale stella del firmamento eserciti malefico influsso su questa gentile città da qualche settimana, imperocchè

Per quanto ch'io mi volga o ch'io mi guati

non vegga altro se non malanni, e gente che si uccide, e gente che tribola il prossimo suo non solo ma la carne della sua carne, con barbarie inaudita. Prima è un'infelice (tradita o non tradita, infelice sempre!) che non sapendo reggere alla vergogna di un errore vince anzi calpesta i dritti di natura; sperando invano impunità, chè la mano della giustizia umana le piomba sul collo diretta dallo stesso suo padre che incon-

In quanto al bilancio ordinario non potrebbe essere nostra intenzione di sottrarlo alla conoscenza del Reichstag.

Per quanto mi posso render conto oggidì non sottoporremmo al Reichstag un bilancio del complesso delle spese comprese le militari: e solo noi lo faremmo sulla base di una convenzione stata conchiusa per qualche anno colla rappresentanza in modo che per tutto questo tempo non si potesse diminuire il bilancio militare a meno che non vi acconsentisse il capo della guerra.

È possibile che il capo della guerra acconsenti a delle modificazioni; ma bisogna che vi sia un certo tempo durante il quale l'esistenza dell'esercito federale non dipenda dalle fluttuazioni della maggioranza.

Ed in questo io temerci meno il separantismo, che le confusioni dei limiti del potere parlamentare colla questione nazionale, colla tedesca, e con quella della sicurezza delle frontiere.

Potrebbe darsi che il potere parlamentare volesse precisamente mostrare la sua forza negli affari militari, mentre egli può mostrarla anche nelle questioni dei telegrafi e delle ferrovie.

Ora, riguardo a queste ultime sarebbero di molto minori gl'inconvenienti, perchè nella questione dell'esercito si tratta della esistenza e della sicurezza del paese, e generalmente il Governo non è in grado di cedere, come lo ha provato negli ultimi anni la Prussia.

In ogni caso noi abbiamo bisogno per quel che riguarda l'esercito di un periodo di transizione durante il quale si potrà pensare alle basi dell'organizzazione dell'esercito, e non dubito punto che questa idea non debba venire approvata dalla maggioranza degli uomini che tengono rigorosamente alle istituzioni costituzionali.

Passo a certi punti speciali unicamente per impedire che la discussione si svii su questo punto.

Se il signor Waldeck crede che basti creare un Ministero responsabile per attirare a noi il Sud, io credo essere anzi questo il mezzo il più sicuro per allontanarlo.

Quali sono gli Stati del Sud? LL. MM. i re di Baviera e del Wurtemberg, i granduchi di Baden e dell'Assia.

Credete voi che questi sovrani si lascieranno attirare dalle proposte del signor Waldeck?

Io so il contrario.

Bisogna innanzi tutto che noi procuriamo mantenere col Sud l'unione doganale compromessa dalle disposizioni della pace di Nikolsburg.

Credo che appena terminata la costituzione noi proporremo al Sud di aprire delle conferenze per creare un Zolverein durevole, e che non possa essere disdetto.

A ciò appunto provvedono gli articoli relativi a questa questione; ma noi non possiamo pretendere che il Sud accetti pienamente e semplicemente quanto noi avremo deciso in materia di dogana.

Se lo Zolverein si mantenesse qual è, è necessario un componimenio, in forza del quale il Sud debba prender parte alla legislazione in materia doganale.

Quando si inaugurerà una volta quest'organo di legislazione comune nella questione delle dogane, quest'organo non potrà sottrarsi alla tendenza d'appropriarsi successivamente le altre questioni di legislazione relative allo sviluppo materiale, e creare a questo riguardo disposizioni comuni a tutta la Germania.

Per quanto alla questione di potenza considero come definitivamente assicurata l'unione della Germania del Nord e del Sud quando si tratti di un attacco pel quale fosse in pericolo la sicurezza del territorio tedesco.

Il Sud non potrebbe dubitare che il Nord gli presterà paterno aiuto senza condizioni; il Nord non potrà mai dubitare che il Sud non lo assista contro qualunque attacco.

Quanto alle contribuzioni dirette federali state proposte confesso che la imposta federale sulla base della popolazione presenta degl'inconvenienti.

Nelle discussioni dei plenipotenziari l'utilità di una contribuzione diretta federale è stata riconosciuta, e se su questa materia si arriva ad elaborare una legge conveniente, questa non troverà opposizione per parte dei governi.

Per quanto al diritto di interpellanza, che si dice mancare al Reichstag, non trovo che il Reichstag metta restrizioni a questo diritto.

Come oggi, sarei sempre pronto a rispondere a qualunque interpellanza che mi venisse fatta; viene da sè che se saranno mandate delle petizioni al Reichstag, niente le impedirà dal discuterle quando abbia il tempo.

Signori: voi troverete tutti i rappresentanti dei governi disposti, come io lo sono, a dar spiegazioni su qualunque punto del progetto, ma credo che questo appartenga alla discussione speciale.

Non so se potrò prender la parola nella discussione generale, per ora non posso aggiungere altro che pregarvi ad affrettarvi.

Lavorate presti: aiutiamo la Germania a mettersi in sella, una volta vi sarà, essa saprà andare da sè.

— L'*Agenzia Havas* ha da Berlino, 13:

Parlamento del Nord.

Il signor *di Bismarck* ricorda all'opposizione che combatte il bilancio normale della guerra, il conflitto riguardo al bilancio prussiano.

La riforma militare, alla quale la Prussia deve la sua vittoria non sarebbe stata compiuta se non vi fosse stato chi avesse avuto il coraggio di governare a dispetto del voto della Camera del 1862.

Il Ministero biasima i signori de Winke e Hagen di aver richiamata l'attenzione della Camera sull'estero: bisogna, egli dice, aver fiducia nella nostra causa: si può lasciar discorrere i separatisti.

La guerra provocata dalla rottura dei trattati per parte dell'Austria ha affrancata la Germania dal dominio straniero.

Le Diete dei singoli Stati attaccheranno difficilmente le risoluzioni del Reichstag.

L'oratore non vuole uno Stato militare, ma vuole assicurare la esistenza della Confederazione del Nord.

Parlarono a favore della Costituzione federale i signori Prosch (Mecklenbourg) e Bethusy.

Parlarono contro i signori Schaffrath (Sassonia) e Grumbrech (Annover).

SVIZZERA. — Togliamo dal *Bund* il seguente epilogo dei concerti che si fanno in diversi Cantoni per ottenere migliorie costituzionali e legislative:

Si stanno operando revisioni di costituzione nei Cantoni di Basilea-Città, Sciaffusa, Ticino, Unterwalden sopra Selva; e vengono agitate in Zurigo ed a Berna. Dappertutto si mira ad estendere la libertà del cittadino ed i diritti del popolo.

Numerosi sono gli indizi che la pubblica opinione si emancipa dal pregiudizio della necessità della pena di morte. A Lucerna, nel Ticino, a San Gallo le pronunciate sentenze di morte furono commutate in via di grazia; Argovia, ove pendono tre sentenze di morte, seguirà probabilmente questo esempio; nei Grigioni anche il convincimento de' giudici si pronuncia contro la sentenza di morte. A Glarona il nuovo Codice penale limita la pena di morte all'assassinio; ed il Landrath di questo Cantone ha rifiutato risolutamente le pene corporali.

A San Gallo il Gran Consiglio ha affidato ai comuni i registri di stato civile, passo importante verso la separazione della Chiesa dallo Stato. Inoltre questo Cantone ha risolto l'instituzione di una Banca cantonale, quale si viene promovendo a Zurigo, e già esiste a Basilea-Campagna. L'esperimento di Basilea-Campagna fu esposto a continue critiche, quello di San Gallo darà spinta allo scioglimento della quistione dell'opportunità delle Banche esclusivamente dello Stato. Ne' Grigioni la Cassa di risparmio cantonale fu estesa a Banca ipotecaria cantonale.

In quest'ultimo Cantone il popolo ha aderito ad agevolare l'acquisto del diritto di cittadinanza cantonale; — in Basilea-Città l'acquisto della cittadinanza venne grandemente facilitato. Anche a Glarona è proposta una riduzione delle tasse di cittadinanza.

A Sciaffusa e Turgovia fu diminuito il prezzo del sale.

In tutte queste migliorie il *Bund* vede un avviamento all'attivazione di quelle generali alla Svizzera, per le qdali al momento dell'ulttima revisione della Costituzione federale il popolo svizzero non parve maturo.

MESSICO. — Si legge nella *Patrie* del 13:

Un dispaccio di Nuova York accenna ad una voce inverosimile che il 17 febbraio i Juaristi sieno entrati in Messico.

La voce è smentita da un dispaccio che annunzia che il 21 febbraio l'imperatore Massimiliano arrivato a Queretaro era pronto ad attaccare Escobedo. All'imperatore bastava un giorno o due per arrivare a quella piazza. Non è dunque probabile che abbia abbandonata la capitale prima del 18 o del 19.

È bensì vero che Porfirio Diaz minacciava Messico dalla parte del sud-ovest, ma egli non aveva ancora forze bastanti per azzardare l'attacco di questa piazza difesa da Marquez.

L'imperatore Massimiliano mettendosi a Querètaro, al nord di Messico, ha per iscopo di combattere i Juaristi, i quali dopo aver disfatto Mirances fra San Luis de Potosi e Zacotecas volevano investire la capitale da quella parte mentre Porfirio Diaz la minacciava dalla parte del sud.

La situazione al Messico è però grave.

Dalla battaglia che si ingaggerà fra Massimiliano ed Escobedo dipenderanno probabilmente le sorti dell'impero; perchè se Massimiliano è vincitore, egli avrà tempo di portarsi su Messico ed impedire che la sua capitale cada nelle mani di Porfirio Diaz.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ci scrivono da Pavia:

Il parroco e la Fabbriceria dell'insigne R. Basilica di S. Michele Maggiore in Pavia hanno festeggiato anche quest'anno con solenne rito religioso la ricorrenza del natalizio di S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele II. Assistettero alla cerimonia una compagnia del locale presidio, una della milizia nazionale, e numeroso concorso di popolo. Alla porta maggiore della Basilica leggevasi la seguente iscrizione:

In questa Regale Basilica
Veneranda reliquia dell'arte cristiana
Monumento vetusto della storia
Dove
Cinsero la sacra corona di ferro
I primi re d'Italia italiani
Da cui ebbe origine
La Real Casa di Savoja
Porgonsi voti all'Altissimo
Nel dì sacro ai natali
Di Re Vittorio Emanuele II
Perchè lunga e prospera sia la vita di lui
Eletto
A raccogliere dopo nove secoli
Di comune aspirazione
La corona dell'Italia unita

XIV marzo.

— Da Cosenza, 15 marzo, ci scrivono:

Il luogotenente dei R. carabinieri Lauria Mannelli arrestò in una grotta presso il villaggio di Colle la brigantessa Generosa Condannone ed il capo brigante Pietro Bianchi, il più feroce masnadiero di quella provincia.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Genova*:

L'illustre maestro Verdi ha deciso di stabilire tra noi la sua dimora, e giungeva avant'ieri sera carco dei nuovi allori che a lui procacciò a Parigi la sua nuova opera *Don Carlos*.

La Giunta municipale deliberava di offrire al celebre maestro la cittadinanza genovese.

— Di un'opera benefica e meritevole di speciale ricordo dava testè partecipazione al presidente delle scuole infantili di questa città il sig. Felice Revello, tesoriere di quell'istituto. Riferiva egli con sentimento di commossa ammirazione che l'esimio nostro concittadino il canonico prof. Angelo Costa, dottore di scienze fisiche e di filosofia nella R. Università, ascritto fra i socii degli asili d'infanzia fin dal 1847, nell'intento di cooperare vieppiù al loro incremento, aveagli, come a suo procuratore, dato incarico di versare annualmente nella Cassa della pia istituzione lire centocinquanta, parte di un legato ad esso Costa assegnato dal fu Giacomo Moresco con testamento del 7 maggio 1864, provvedendo, oltreciò, a che la decorrenza di quell'annua corresponsione avesse a calcolarsi dalla decorrenza del legato e così dal maggio 1864. Per quanti apprezzano da vicino l'indole generosa e i pregi dell'animo che tanto contraddistinguono il professor Costa, da molti anni sì benemerito della scienza e della pubblica istruzione, non riescirà inaspettato un tratto di nobile beneficenza, ma noi credemmo che, a stimolo d'imitazione, tornasse utile il rendergli qui pubblica testimonianza di lode. (*Id.*)

— Stamane, scrive il *Giornale di Napoli*, i cannoni delle batterie del nostro porto hanno tuonato a festa per la ricorrenza del quarantesimo settimo anniversario della nascita di S. M. Vittorio Emanuele e del ventesimo terzo della nascita di S. A. il Principe Umberto. Varie bandiere fregiavano i balconi degli edifizi pubblici e dei privati. La nostra Università, secondo che già annunziammo, ha voluto celebrare questo giorno con l'inaugurazione del busto in marmo di Pasquale Galluppi nella gran sala del Museo mineralogico. V'intervenivano il Corpo accademico e gran numero d'invitati e di giovani studenti. L'onorevole senatore Paolo Emilio Imbriani aveva scritto un apposito discorso; ma non avendo egli potuto leggerlo, per abbassamento di voce, l'ha letto in sua vece l'onorevole professore Enrico Pessina. Il rettore, signor senatore Scacchi, ha quindi distribuite le medaglie universitarie ai giovani, che ne furono giudicati meritevoli nel concorso del passato anno.

Anche la Camera di commercio faceva verso le 2 p. m. nel teatro Fiorentini la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole popolari che hanno mostrato maggior diligenza e profitto negli studî.

Questa sera, se il tempo lo permetterà, gli edifizi pubblici saranno illuminati.

— Scrive la *Gazzetta delle Romagne*:

Un doloroso avvenimento ha funestato di questi giorni la vicina città di Persiceto. Certo Vincenzo Mordini partiva per l'armata e lasciava in suo paese l'amante: promesse di eterna fedeltà e voti di amore costante l'avevano accompagnato al suo partire, sicchè il povero soldato le si mantenne costantemente affezionato. Ma reduce finalmente in patria, trovò la sua fidanzata già congiunta in matrimonio ad un altro! Il poveretto ne fu così fattamente impressionato, che in preda alla più disperata esaltazione pose fine a' suoi giorni appendendosi ad un laccio.

NUOVE PUBBLICAZIONI.

Gli eretici d'Italia. *Discorsi storici* di Cesare Cantù. — (Unione tipografico-editrice, Torino).

È terminato anche il volume secondo di questa opera importante, del quale ecco i capitoli:

Paolo III. L'Aretino. Suggerimenti di riforme. Teatini e Gesuiti.

Giulio III. Marcello II. Paolo IV.

Fra Bernardino Ochino.

Pietro Martire Vermiglio.

Galeazzo Caracciolo.

Eretici a Ferrara. La duchessa Renata. Olimpia Morata.

Pietro Paolo Vergerio, vescovo di Capodistria.

Novatori in Modena. Lodovico Castelvetro. Il cardinal Morone.

Celio Curione. Le Pasquinate.

Pio IV. Il Concilio Tridentino.

La riforma morale e disciplinare.

Il Sant'Uffizio. La tolleranza religiosa.

Eresia demoniaca. Astrologia. Fatucchierie.

San Pio V (1566-72).

Degli eretici in Toscana. Il Carnesecchi.

Eretici senesi. Aonio Paleario.

Eretici di Lucca.

Antitrinitari. I Soccini. Il Biandrata.

Già è cominciata la pubblicazione del terzo ed ultimo volume, che sarà continuato senza interruzione.

Ne' giornali francesi trovansi riprodotte le parti principali di quest'opera, della quale esce la traduzione dalla libreria Adrien Leclerc a Parigi.

L'opera sarà compresa in tre volumi. Esce a dispense di 64 pagine; ciascuna dispensa del valore di lire 1 e cent. 20; franca di porto per tutto il regno per quelli che si associano direttamente alla Casa editrice e suoi corrispondenti. — Sono pubblicate 18 dispense.

— Del **Giornale del Genio civile**, compilato nel Ministero dei lavori pubblici, è uscito il 1° fascicolo della serie 1867; bimestre gennaio, febbraio.

La parte *non ufficiale*, ch'è corredata di n° 4 tavole di disegno in grande formato, tratta i seguenti argomenti:

1° Della Laguna di Venezia e dei fiumi delle attigue provincie — Continuazione della memoria del tenente generale del genio, barone Vacani.

2° Esperienze sul riscaldamento dell'acqua per mezzo del vapore.

3° Cronaca delle opere pubbliche — Traforo delle Alpi — Prodotto dell'esercizio delle diverse reti ferroviarie — Strade ordinarie della Sicilia e della Sardegna.

4° Opere eseguite all'estero — Ponte di barche per ferrovia sul Reno presso Maxau.

5° Porti di Napoli e di Brindisi; lavori di ampliamento.

6° Dell'irrigazione dell'alta Lombardia; cenni sui diversi progetti ad essa relativi.

7° Notizie bibliografiche — Dello stato antico, delle vicende e della condizione attuale degli Estuari veneti.

— **Repertorio Generale** *delle Leggi e Decreti emanati dal Ministero di Grazia e Giustizia dall'anno* 1859 *a tutto* 1866, per l'avvocato Carlo Augusti, impiegato nel suddetto Ministero. — (Firenze, stamp. Reale).

Quest'opera, della quale è imminente la pubblicazione, ha nel titolo la migliore prova della sua utilità ed opportunità.

Le leggi e decreti essendo in questo repertorio divisi per materia e disposti per ordine cronologico coll'indicazione della data, del numero della raccolta ufficiale e della pagina nella quale si trovano nella raccolta stessa, colla guida del medesimo, riesce di somma facilità la ricerca delle disposizioni di legge contenute nei volumi degli atti ufficiali, e puossi quasi a colpo d'occhio rilevare i mutamenti arrecati a qualunque legge o decreto.

Coloro i quali sanno per esperienza le difficoltà e il perditempo grandissimo che porta talora la semplice ricerca di un decreto, di una legge, quando la memoria non soccorre a porgere un filo per rintracciarlo ne' grossi volumi della raccolta ufficiale accoglieranno, staremmo per dire con riconoscenza, questo *Repertorio* compilato da chi per ufficio e posizione offre la miglior guarentigia di scrupolosa esattezza.

— **Della Dottrina liberale** *nella quistione amministrativa*, per Carlo Alfieri. — (Firenze, M. Cellini e Comp.)

Dobbiamo all'importante tema di questo libro, ed al nome dell'autore, meglio che un annunzio; però sdebitandoci ora di questo ci obblighiamo a tenerne quel più ampio discorso che gli è dovuto.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Dublino, 15 (sera).

Tutto il paese è tranquillo, ma temesi che sabato o domenica succeda a Cork un movimento insurrezionale.

Vienna, 16.

Assicurasi che l'ambasciatore di Russia chiederà spiegazioni per gli armamenti dell'Austria. L'Austria risponderà che questi armamenti si riducono al concentramento di alcuni reggimenti nelle sue provincie di sud-est, come semplice misura di precauzione.

La Russia da poco tempo si è visibilmente raffreddata verso l'Austria.

Parigi, 16

Chiusura della Borsa di Parigi.

	15	16
Fondi francesi 3 %	69 97	69 20
Id. 4 1/2 %	97 40	97 50
Consolidati inglesi	91 1/4	91 1/4
Cons. ital. 5 %	54 —	54 20
Id. fine mese	54 —	54 10
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	502	495
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	305	300
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	85	85
Id. Lombardo-venete	418	417
Id. Austriache	410	410
Id. Romane	—	87
Obbligazioni str. ferr. Romane	126	124
Id. prest. austriaco 1865	325	325
Id. in contanti	327	327

Roma, 16.

Fu abolito il dazio di transito sulle merci e gli articoli di qualunque genere attraversanti lo Stato pontificio colle ferrovie. Furono modificate le discipline doganali, ed esentati dall'ammagliatura e dal bollo i colli contenenti effetti e bagagli dei viaggiatori nelle ferrovie.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Rappresentazione della grandiosa opera-ballo del maestro Halevy: *L'Ebrea* — Ballo: *Adriana*.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione della grandiosa opera-ballo: *Faust*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Meynadier rappresenta: *Les pattes de mouche — M. Choufleuri*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *I masnadieri*.

TEATRO DELLE SERATE PARIGINE, piazza Manin, ore 8 — Rappresentazione di operette buffe, magia, spettri, ginnastica.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 16 marzo 1867, ore 8 ant.

Barometro stazionario con tendenza ad abbassarsi, sicchè le pressioni si mantengono sempre sotto la normale soprattutto nel nord. Temperatura stazionaria e tuttavia sopra la normale. Cielo qua e là nuvoloso e mare mosso, specialmente sull'Adriatico.

Dominanti e forti sulle coste del sud il ponente e il maestro.

Il barometro scende sulle coste di Spagna, e s'alza nel nord e sulla Manica.

Dura la stagione incerta e da pioggia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 16 marzo 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 749,0	mm 748,4	mm 749,6
Termometro centigrado	13,0	18,0	13,0
Umidità relativa	70,0	57,0	84,0
Stato del cielo	nuvolo sereno	sereno nuvolo	pioggia debole
Vento direzione	SO	SO	SO
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura { massima + 19,0 / minima + 9,0 }

Minima nella notte del 17 marzo + 12,5.

---

scio di tutto è fabbro della maggior rovina della figlia e della maggiore sventura di se stesso. Poi sono altri genitori di condizione distinta ed agiati, stimati, rispettati nel mondo (il cav. X e sua moglie), i quali con barbarie nuova non solo fra genti civili ma puranco fra belve martirizzavano una loro bambinetta, tenera ed innocente, fino al punto di essere tratti ambedue in carcere a render conto di un delitto che il codice non dovrebbe supporre, tanto è contrario al dolce sentimento di padre e di madre. Passo di volo a Tizio che s'avvelena, a Caio che s'asfissia; non dirò verbo neppure di colui che si buttò dalla finestra, nè dell'altro che fu buttato, se è vera la voce che corre, e che il processo chiarirà; a narrare partitamente e minutamente tutti questi casacci ci vorrebbe il doppio dello spazio onde posso disporre, e forse non servirebbe.

Passiamo dunque innanzi, tanto più che dal solo mentovarli come ci sentiamo stringere il cuore noi, così dovrà essere del lettore. Il quale, parci preparato abbastanza per udire il pietoso caso della contessa Tolstkoy, russa, che trovava la morte in mezzo ai balli e ai conviti. Non si può leggere senza commozione grandissima una breve poesia di Victor Hugo che ha per soggetto una gentile fanciulla morta di un'infreddatura presa all'uscire da un ballo. La fine dell'infelice contessa Tolstkoy è ancora più commovente, come quella che è più subitanea e dolorosa. Era essa damigella d'onore della principessa Maria di Leuchtemberg, della cui presenza si abbelisce l'amena e pittoresca villa di Quarto, ed era amata grandemente dalla giovane principessa Eugenia.

Ad essa spettava il carico di presiedere agli inviti nella picoola corte di Quarto, e non è a dire quanto egregiamente la povera contessa sapesse adempiere l'ufficio delicato. Del che si ebbe prova novella nell'ultima festa che fu pure l'ultima della sua vita. Meglio che dugento convitati, il fiore della diplomazia, dei forestieri, e della società fiorentina sedeva, finite le danze alle 7 del mattino, a una mensa squisitamente e principescamente imbandita. La contessa Tolstkoy gioiosa, felice, improvvida di un avvenire che tutto le dava diritto di attendersi invidiato, sedeva essa pure a quella mensa, facendo parte di quella comitiva che ella stessa in nome della sua nobile signora aveva combinato con gusto così eletto e con sì grande avvedutezza. E parlava, e scherzava, e rideva........ e aveà la morte vicina, l'avea nel piattello istesso che le stava dinanzi!! Nella pienezza della vita e della salute, amata da tutti e degna di esserlo, ella soccombeva in poco più di due giorni per un malaugurato ossicino di fagiano che inavvertito le si era cacciato nell'esofago, perforandole un'arteria. A nulla valsero i soccorsi dell'arte medica, a nulla le cure degli astanti, delle auguste principesse che la consideravano più presto amica e sorella che estranea. Ella dovette soccombere!!

E dovette soccombere, non pel fulmine che trapassando incenerisce negli orrori della foresta, ma pel morso dell'aspide che insidiosamente si cela fra i fiori più odorosi e appariscenti in un giardino di delizie!

Ma lasciamo questi argomenti lagrimosi, e trattiamo di cose liete per quanto il salto possa sembrare un po'brusco. Ognuno conosce, almeno in Firenze, il costume di proseguire nelle sei domeniche di quaresima i corsi carnevaleschi. Ai nostri antichi, che in mezzo ai molti difetti eran pure di gran brave persone, sapeva male dopo essersi sollazzati bene bene durante il carnevale di ridursi di punto in bianco a fare i sornioni. Mangiavano di magro, andavano alla predica, facevano insomma tutte quelle pratiche di divozione proprie di questo tempo dell'anno, ma un tantellino volevano pure spassarsela. E però si diedero la posta la domenica fuor delle porte; e con le nocciole e i brigidini caldi bollenti, e le serve, e i giocattoli, e i bambini, si vedevano carozze di eleganti signore e signori passeggiare in su e in giù, or lungo il Poggio Imperiale, or intorno al *Parterre*. L'usanza parve buona, e attecchì, ma quest'anno il tempo cattivo ci vuol togliere anco questo innocente divertimento, perchè la prima domenica andò ogni cosa a rotoli, e la seconda non sembra insino ad ora meglio avviata della prima Ma se mancano le fiere e i corsi quaresimali, non mancano gli spettri fantastici del signor Grégoire, il quale colle sue Serate Parigine chiama a sè *la fine fleur* dell'aristocrazia fiorentina e forestiera. Ormai il suo teatro posticcio in piazza Manin è doventato di moda, e assai prima che il trattenimento incominci è più facile assai esserne rimandati che penetrarvi, Del resto se siete tanto avventurati per mettervi il piede, M. Grégoire vi accoglie da gentiluomo che sa far gli onori di casa sua. E scherzando con un italiano che la Crusca non accetterebbe di certo, vi fa giuochi di *prestidigiziazione*, com'egli dice, assai pulitamente eseguiti, e per soprammercato vi offre *gratis et amore* un'eccellente tazza di caffè, confetti, e fiori, e biglietti di *mille farces*. Colla sua bacchetta magica vi fa vedere la luna nel pozzo, l'acqua di tutti i colori, e il diavolo Farfanicchio, e un terzetto di belle figliuole che levan fame e sete a vederle.

La bacchetta magica del signor Grégoire e le sue belle figliuole che appariscono vaporose come Ondine, gentili come le Grazie, mi fanno risovvenire dei *racconti delle fate*. Non già quelli che mi raccontava la nonna da bambino per farmi dormire, ma sibbene del libro che con questo titolo pubblicava ieri quel brav'uomo del signore Stefano Jouhaud, il quale come tutti sanno va per la maggiore fra i principali editori e librai della penisola. È inutile ritessere per la millesima volta l'elogio dei racconti di Perrault e delle signore d'Aulnoy, e Le-Prince Beaumont, che sono appunto quelli onde si compone il libro, che voltato nella nostra lingua il signor Jouhaud ha regalato all'Italia. Ben diciamo che l'edizione riuscì assai accurata per tutti i versi, sicchè non può non avere lieto successo fra gli adolescenti, ai quali non parrà vero di ottenere un tal libro in premio dello studio indefesso e della buona condotta, e di ammirare le numerose e belle incisioni ond'esso va adorno. Altro libro che sarà letto volontieri dalla gioventù italiana saranno pure i racconti storici di Pietro Thouar editi pur essi in Firenze di questi giorni dal Paggi, e raccolti dai giornali dove videro in altro tempo la luce per opera di quell'egregio giovane che è il professore Dazzi, che li dispose con ordine cronologico, e vi aggiunse molto opportunamente più qua e più là alcune sue note.

Anco la poesia ha dato il suo tributo, e questa volta non è di quella roba che fa imprecar al padre Apollo, e alle sue nove figliuole. Son tre soli componimenti a ricordanza di colei che fu consorte del cav. Luigi Mannelli-Galilei. Le preclari virtù della gentildonna sono narrate con bella semplicità da Gino Capponi in una epigrafe che precede i tre canti, i quali portano i nomi di Tommaseo, di Maffei e di Emilio Frullani, fratello dell'estinta, e parlano anch'essi di lei. Chi amasse sapere qual era in vita la Giovanna Mannelli legga queste fra le belle ottave del Frullani nelle quali essa è dipinta con evidenza e con affetto:

Passò: la imagin sua serba nel core
Qualunque la conobbe, come santo
Tesor d'affetti, di pietà, d'amore,
Come pio desiderio e come pianto.
Non destò il nome suo mondan romore,
Di pudiche virtù fu queto incanto,
Fu solitario fior, che l'aere inonda
De' suoi dolci profumi, e lo gioconda.

Era mite, amorosa, e il caro aspetto
Prendea dall'alma un abito sereno;
Di moglie e madre in lei vivea l'affetto,
Ma di vita immortale e non terreno.
Ai contrasti del cor con l'intelletto
Nella legge di Dio sentiva un freno:
Umil, benigna la parola ed era
Soave come il suon della preghiera.

E con ciò chiuderemo per quest'oggi rimandando ad altro Corriere quello che rimane nella penna.

ARTURO.

ELENCO N° 32 delle Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
1	Di Domenico Pietro Paolo	10 marzo 1806 - Marano (Pozzuoli)	ex-sergente nelle compagnie veterani di Napoli	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	17 novembre 1865	565 »	1 settembre 1865	
2	D'Armi Giuseppe Antonio	24 ottobre 1797 - Vestra (Penne)	ex-sergente nella Casa R. inv. e comp. vet. di Napoli	id.	id.	565 »	id.	
3	Pilari Francesca	7 maggio 1794 - Palme	ved. di De Martino Pietro tenente colonnello dell'esercito delle Due Sicilie al ritiro	3 maggio 1816	16 id.	510 »	6 giugno 1865	durante vedovanza.
4	Ricca Giacolino	20 marzo 1809 - Ivrea	già commesso di questura	14 aprile 1864	id.	583 »	1 settembre 1865	
5	Fortunato Teresa	13 novembre 1825 - Napoli	ved. di Raffaele Buonomo capo sezione della tesoreria di Napoli al ritiro	3 maggio 1816	id.	425 »	2 luglio 1865	id.
6	Cupazzo Gennaro	27 gennaio 1800 - Lagonegro	furiere nei veterani	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	17 id.	565 »	8 settembre 1865	
7	De Nardis Antonio	19 maggio 1814 - Capua	sergente nei veterani	id.	id.	510 »	1 settembre 1865	
8	Boschi Vincenzo	25 agosto 1800 - Napoli	sergente negli invalidi	id.	id.	565 »	id.	
9	Bava Annibale	24 gennaio 1818 - id.	già sergente nella Casa R. inv. e comp. vet. di Napoli	id.	18 id.	455 »	id.	
10	Sanseverino Gaetano	28 settembre 1803 - Palermo	id.	id.	id.	565 »	id.	
11	Di Bari Francesco	19 giugno 1794 - Napoli	id.	id.	id.	565 »	id.	
12	Addati Antonio	11 agosto 1799 - id.	id.	id.	id.	565 »	id.	
13	Valla Luigi Antonio	11 giugno 1804 - Vairano (Caserta)	id.	id.	id.	545 »	id.	
14	Costarelli Gaetano	10 marzo 1805 - Napoli	id.	id.	id.	565 »	id.	
15	Sorrentino Giovanni	25 gennaio 1818 - id.	id.	id.	id.	522 »	id.	
16	Sorpieto Francesco	4 agosto 1795 - id.	già furiere id.	id.	id.	565 »	id.	
17	Grossi Lorenzo	11 agosto 1802 - id.	id. id.	id.	id.	535 »	id.	
18	Starace Carlo	6 giugno 1820 - id.	già sergente id.	id.	id.	510 »	id.	
19	Celentani Donato	21 giugno 1794 - Aquila	già furiere id.	id.	id.	565 »	id.	
20	Traina Rosolino	11 giugno 1811 - Palermo	id. id.	id.	id.	558 »	id.	
21	Di Giacomo Francesco	24 settembre 1815 - Napoli	già sergente nella Casa R. inv. e comp. veterani	id.	id.	455 »	id.	
22	Serino Pompeo	14 dicembre 1815 - Sannicandro	id.	id.	id.	455 »	id.	
23	Capobianco Ferdinando	2 dicembre 1805 - Aversa	sergente nella Casa R. inv. e comp. vet. di Napoli	id.	id.	510 »	id.	
24	Riccardi Tommaso	13 novembre 1792 - Liello	furiere nella Casa R. invalidi	id.	id.	565 »	id.	
25	Ballati Nicola	25 marzo 1798 - Pietraperzia	sergente nella compagnia veterani di Napoli	id.	id.	565 »	id.	
26	Zacchia Domenico	20 ottob. 1816 - S. Maria Capua Vetere	sergente nella Casa R. inv. e comp. vet. di Napoli	id.	id.	425 »	id.	
27	Vaccaro Giuseppe	3 marzo 1810 - Pagani	id.	id.	id.	535 »	id.	
28	Milone Berardino	25 giugno 1809 - Baranello	caporale nella compagnia veterani	id.	id.	381 »	id.	
29	Zambrano Vincenzo	19 luglio 1812 - Siano	id.	id.	id.	374 »	id.	
30	Bianchini Francesco Antonio	29 maggio 1813 - Tollo	id.	id.	id.	448 80	id.	
31	Mazzei Domenico	24 novembre 1800 - Bicadi	id.	id.	id.	465 »	id.	
32	Anelli Gabriele	8 agosto 1813 - Bari	già capo d'uffizio nell'amministrazione delle poste	14 aprile 1864	id.	1691 »	1 agosto 1865	
33	De Luca Filippa	2 giugno 1827 - Monreale	ved. di Fiumefreddo Rosario appuntato di pubblica sicurezza	27 giugno 1850 20 marzo 1865	id.	300 »	23 giugno 1865	id.
34	Tuillier Natale	5 gennaio 1800 - Catania	applicato di prefettura	14 ap. 1864 n° 1731	id.	960 »	1 luglio 1865	
35	Sambati Tito	8 settembre 1802 - Galatina	cancell. presso la giudic. mandamentale di Ostuni	id.	id.	1600 »	1 giugno 1865	
36	Gulli Giuseppe	14 maggio 1807 - Palermo	già segretario di 2ª classe nella direzione del Debito pubblico in Palermo	14 aprile 1864	id.	1973 »	21 id. 1864	
37	Aprile 1° Giovanni Giuseppe	27 ottobre 1816 Moncalieri (Torino)	già carabiniere a piedi nella 5ª legione del Corpo dei carabinieri Reali	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	416 »	25 settembre 1865	
38	Cattanei Mansueto	12 febbraio 1802 - Piacenza	già magazziniere delle privative a Faenza	14 apr. 1864 n° 1731	id.	2168 »	1 luglio 1865	
39	Di Napoli Michele	25 agosto 1802 - Napoli	già uffiziale di 3ª classe 2° rango della tesoreria generale di Napoli in disponibilità	id.	id.	612 »	1 settembre 1865	
40	Borri Giuseppina	9 luglio 1819 - Fanano	ved. di Giulio Cesare Montanari già ricettore di finanza a Savignano, in disponibilità	id.	id.	278 »	20 giugno 1865	id.
41	Malfatti Francesco	27 novembre 1807 - Brescia	già capo sezione nell'amm. comp. del Tesoro	id.	id.	2762 »	1 maggio 1865	
42	Nieto Zenobio	30 settembre 1802 - Port'Ercole	già vice console di marina a Viareggio	id.	id.	1911 »	1 settembre 1865	
43	Foà Jacopo	28 maggio 1801 - Guastalla	ingegnere di 1ª classe	id.	id.	2310 »	1 agosto 1865	
44	Alessandri Michelina	30 novembre 1809 - Ancona	ved. di Girolamo Reppi sottocommissario di 1ª classe di sanità marittima	id.	id.	711 »	4 giugno 1865	id.
45	Mancini Vincenzo	5 agosto 1816 - Napoli	capitano nel personale dei bagni penali	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	1970 »	16 settembre 1865	
46	Gravina Giuseppe	12 marzo 1803 - id.	caporale negl'invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	360 »	26 maggio 1865	
47	Nisco Raffaele	22 luglio 1802 - Montefusco	cancelliere di mandamento	14 ap. 1864 n° 1731	id.	1048 »	28 agosto 1864	
48	Aranguren Michele	24 settembre 1799 - Trapani	commesso di 1ª cl. nel trib. circond. di Trapani	id.	id.	880 »	16 id. 1865	
49	Siracusa Alfonsa	31 agosto 1817 - Caltanissetta	orfana di Cosmo giudice di Gran Corte civile e di Lumia Girolama	Decreto 25 gennaio 1823	id.	1062 50	24 gennaio 1865	durante lo stato nubile.
50	De Leonibus Antonio	8 gennaio 1809 - Mola	capo guardiano di bagni marittimi penali	14 apr. 1864 n° 1731	id.	640 »	1 settembre 1865	
51	Bozza Pasquale	1 maggio 1806 - Napoli	caporale negli invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	381 »	id.	
52	La Mura Michele	19 aprile 1820 - Amalfi (Salerno)	ex-sergente nella Casa R. inv. e comp. vet. di Napoli	id.	20 id.	425 »	id.	
53	Giordano Pasquale	14 marzo 1816 - Napoli	ex-sergente nelle comp. vet. di Napoli	20 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	425 »	id.	
54	Paccone Andrea	13 aprile 1809 - Napoli	ex-furiere id.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	565 »	id.	
55	Scotto Arcangelo	3 maggio 1792 - Procida	già commesso doganale in disponibilità	3 maggio 1816	id.	510 »	1 giugno 1865	
56	Allegri Gio. Battista	—	già soldato nel 18° regg. fanteria	7 febbraio 1865	id.	300 »	20 febbraio 1865	
57	Repetto Benedetti	—	id. nel 13° id.	id.	id.	300 »	id.	
58	Ricaldone Giusepee	—	ex-sergente nell'8° id.	id.	id.	415 »	id.	
59	Bonzano Massimo	—	già sergente nel 27° id.	id.	id.	415 »	id.	
60	De Salvo Francesco	27 giugno 1804 - Mezzoiuso	ex-furiere nelle compagnie veterani di Napoli	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	565 »	1 settembre 1865	
61	Gramegna Domenico	—	già sottotenente nei veterani di Napoli	7 febbraio 1865	id.	1060 »	16 novembre 1864	
62	Pagliughi Agostino	9 agosto 1833 - S. Stefano	già soldato nei bersaglieri	id.	id.	533 33	20 febbraio 1865	
63	Barasciutti Giovanni	—	già caporale nei cacciatori delle Alpi	id.	id.	620 »	id.	
64	Anfora Giuseppe	21 maggio 1795 - Capua	ex-furiere nelle compagnie veterani	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	565 »	1 settembre 1865	
65	Sirignano Francesco	19 genn. 1807 - Avella (Avellino)	già sergente nelle compagnie veterani di Napoli	20 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	535 »	id.	
66	Quaglini Raffaele	28 settembre 1807 - Palermo	capo sezione della soppressa Direzione generale dei rami e diritti diversi	14 aprile 1864	id.	1468 »	id.	
67	Brighenti Sebastiano	6 settembre 1803 - Bologna	già direttore di 2ª cl. nell'amm. prov. delle poste	id.	id.	3200 »	16 id.	
68	Ventimiglia Gaetano	22 luglio 1800 - Vatolla	già direttore generale delle tasse d'amm. e del demanio in Napoli	id.	id.	7669 »	1 giugno 1865	
69	Vagnotti Giovanni	9 ottobre 1817 - Busseto	appuntato nel Corpo dei R. carabinieri	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	465 »	1 ottobre 1865	
70	Dentice Salvatore	20 aprile 1803 - Napoli	verificatore del bollo	14 aprile 1864	id.	1266 »	1 luglio 1865	
71	Santilli Gregorio	12 marzo 1798 - S. Eusanio	già sergente nella Casa R. inv. e comp. veterani	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	565 »	1 settembre 1865	
72	Esposito Giovanni	30 maggio 1828 - Meta	già segnalatore di 2ª classe in disponibilità del soppresso servizio telegrafico di Napoli	3 maggio 1816	id.	204 »	16 ottobre 1864	
73	Ferruggia Maurizio	5 aprile 1800 - Palermo	commesso doganale in Sicilia	25 gennaio 1823	id.	382 50	1 novembre 1863	
74	Lorenzetti Lorenzo	11 aprile 1815 - Triora	già commesso doganale	25 marzo 1822	id.	953 94	1 marzo 1864	
75	Feriot Lorenzo	18 aprile 1804 - Torino	già usciere nel Ministero di grazia e giustizia	14 aprile 1864	id.	800 »	1 giugno 1865	
76	Caporelli Tommaso	16 giugno 1804 - Corato	già sottosegretario di prefettura	id.	id.	850 »	1 agosto 1865	
77	Zullo Antonio Clemente	20 maggio 1804 - Cervinara	caporale nella Casa R. inv. e comp. vet. di Napoli	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	409 »	1 settembre 1865	
78	Bruno Giuseppe	19 ottobre 1798 - Napoli	sottocommissario di guerra di 1ª classe nel Corpo di intendenza militare	25 maggio 1852 7 febbraio 1865	id.	1393 26	1 giugno 1865	
79	Benvenuto Tommaso	30 giugno 1805 - Spezzano Grande	brigadiere onorario dell'ammin. forestale demaniale	14 aprile 1864	id.	633 »	—	per una sola volta.
80	Lamberti Giacomo	17 ottobre 1812 - Mercato	sergente nei veterani	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	535 »	1 settembre 1865	
81	Scaringi Nicola	30 aprile 1819 - Trani	furiere id.	id.	id.	465 »	id.	
82	Varriale Gennaro	22 febbraio 1816 - Napoli	sergente id.	id.	id.	465 »	id.	
83	Mannarino Giuseppe	18 gennaio 1843 - Cerisano	soldato di fanteria	id.	id.	300 »	27 luglio 1865	
84	Di Furia Pietro	25 marzo 1830 - Mona	id.	3 maggio 1816	id.	51 »	18 settembre 1865	
85	Pingitore Giovanni	30 aprile 1861 - Rovito	caporale nei veterani	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	465 »	1 id.	
86	Costanzo Domenico Antonio	18 sett. 1865 - S. Anastasia (Napoli)	già caporale nella compagnia veterani di Napoli	id.	id.	465 »	id.	
87	Strano Francesco	22 ottobre 1801 - Catania	sergente negl'invalidi	id.	id.	565 »	id.	
88	Frusci Nicola	10 aprile 1811 - Venosa	uffiziale di 2ª classe nell'amm. delle poste	14 apr. 1864 n° 1731	id.	1125 »	1 aprile 1865	
89	Avitabile Caterina	28 maggio 1826 - Avellino	ved. di Agostino Castellano già scrivano nell'amministrazione del Tesoro	id.	id.	355 »	1 giugno 1865	durante vedovanza.
90	Jaccarino Nicola	23 luglio 1810 - Bari	guardia doganale scelta di mare	13 mag. 1862 n° 616	id.	195 »	1 ottobre 1865	
91	Baila Pietro	22 giugno 1808 - Ternate	usciere presso l'uffizio di questura in Milano	14 aprile 1864	id.	800 »	id.	
92	Camellini Francesco	4 sett. 1805 - Castelnuovo nei Monti	ricevitore doganale in disponibilità	14 apr. 1864 n° 1731	id.	1056 »	1 agosto 1865	
93	Pescetti Giovanni	1 giugno 1802 - Firenze	già calcolatore di 1ª classe nel pubblico censimento	22 novembre 1849	id.	1462 20	1 settembre 1865	
94	Cibo Ottone commend. march. Francesco	19 novembre 1802 - Genova	direttore capo di divisione di 1ª classe nell'amm. centrale della guerra col titolo onorario di dirett. gen.	14 ap. 1864 n° 1731	id.	4800 »	1 novembre 1865	
95	Perrone Francesco	8 ottobre 1816 - Messina	già sottot. nella Casa R. inv. e comp. vet. di Napoli	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1020 »	1 luglio 1865	
96	Molinaro Gerardo	13 marzo 1810 - Vignola	id.	id.	id.	1020 »	16 maggio 1865	
97	Arsanese Carmine	1 dicembre 1807 - Morano	già brigadiere doganale di terra	13 maggio 1862	id.	210 »	18 aprile 1865	
98	Regnoli Baldassarre	14 marzo 1795 - Forlì	già computista nella soppressa intendenza di finanza in Forlì, in disponibilità	1 maggio 1828 28 giugno 1843	21 id.	1731 66	1 marzo 1865	
99	Capasso Nicola	28 ottobre 1807 - Napoli	già furiere magg. nella Casa R. inv. e comp. vet.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	708 »	1 settembre 1865	
100	De'Annunzii Romualdo	30 dicembre 1809 - Aquila	già sergente id.	id.	id.	546 »	id.	
101	Prato Giovanni	15 luglio 1805 - Casatisma (Voghera)	già contabile anziano nel personale contabilità di artiglieria in disponibilità	14 ap. 1864 n° 1731	id.	3200 »	1 ottobre 1865	
102	Amosso Domenico	23 dicembre 1803 - Parella	soldato nella Casa R. invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	306 »	11 settembre 1865	
103	Pironti Luigi	6 agosto 1804 - Ariano	sergente nelle compagnie veterani	id.	id.	565 »	1 id.	
104	Morvillo Filippo	31 luglio 1802 - Napoli	caporale id.	id.	id.	465 »	id.	
105	Granella Giovanni	14 maggio 1817 - Iglesias	soldato id.	id.	id.	300 »	16 id.	
106	Trivelloni Ferdinando	5 maggio 1799 - Pontremoli	soldato nella Casa R. invalidi	id.	id.	300 »	id.	
107	Nanni Concezio	30 agosto 1814 - Tornareccio	caporale nelle compagnie veterani	id.	id.	367 »	1 id.	
108	Visciotti Francesco	24 nov. 1805 - Carmignano (Penne)	sergente id.	id.	id.	565 »	id.	
109	Cioci Massimo Antonio	24 giugno 1805 - Canzano	id. id.	id.	id.	565 »	id.	
110	Anziolone Giuseppe	15 ottobre 1806 - Napoli	furiere id.	id.	id.	565 »	id.	
111	Sanetti Camillo	29 aprile 1806 - Rossignano	già cancelliere ministro del censo	22 novembre 1849	id.	2352 »	id.	
112	Beccarini Saverio	20 agosto 1795 - Comunità di Castelnuovo	id.	id.	id.	2940 »	id.	
113	Cavalli Anna Maria Luigia	3 settembre 1795 - Manabio	ved. di Francia Giovanni già capitano pontificio al ritiro	16 aprile 1844	id.	723 52	29 luglio 1865	
114	Fronti Giovanni Cesare	2 dicembre 1819 - Monsù Beccaria	già brigadiere di pubblica sicurezza	20 marzo 1865	id.	250 »	16 aprile 1865	
115	Ubaldi Nicolantonio	13 giugno 1807 - Chieti	già sergente nella Casa R. inv. e comp. vet. di Napoli	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	465 »	1 settembre 1865	
116	Antonucci Angelo	18 luglio 1815 - Cassino	sergente nella Casa R. invalidi	id.	id.	455 »	id.	
117	Faciella Francesco	14 dicembre 1807 - Pietralcina	caporale nelle compagnie veterani	id.	id.	423 »	id.	
118	Pirotta Giuseppe	22 febbraio 1834 - Riliaca	soldato di linea	id.	id.	300 »	4 ottobre 1865	
119	Bottiglieri Nicola	28 settembre 1789 - Sancipriano	sergente nella Casa R. invalidi	id.	22 id.	535 »	1 settembre 1865	
120	Della Sciucca Antonio	1818 - Canosa (Bari)	sottotenente nella Casa R. inv. e comp. vet. di Napoli	id.	id.	880 »	1 luglio 1865	
121	Paluzzi Angelo	7 dicembre 1815	sergente id.	id.	id.	455 »	1 settembre 1865	
122	Maione Nicola	2 gennaio 1802 - Somma	furiere maggiore nella Casa R. inv. e comp. veterani	id.	id.	725 »	id.	
123	Della Rocca Carmine	17 ottobre 1804 - Aversa	furiere id.	id.	id.	565 »	id.	
124	Daniele Celestino	20 giugno 1796 - Napoli	già furiere id.	id.	id.	565 »	id.	
125	Schiano Pasquale	18 gennaio 1819 - Barano	sergente id.	id.	id.	425 »	id.	
126	Pepe Antonio	17 aprile 1802 - Avellino	sergente nella Casa Reale inv. e comp. vet. di Napoli	id.	id.	495 »	id.	
127	Savino Rocco	23 settembre 1804 - Venosa	caporale id.	id.	id.	465 »	id.	
128	Porcellini Giuseppe	1 gennaio 1801 - Pianello	id.	id.	id.	465 »	id.	
129	Cerre Michele Antonio	2 febbraio 1820 - Bonetro	id.	id.	id.	360 »	id.	
130	Sabato Natale	24 dicembre 1819 - Copertino (Lecce)	ex-caporale id.	id.	id.	381 »	16 id.	
131	Rossano Andrea	14 ottobre 1820 - Rionero (Melfi)	già sergente nella Casa R. inv. e comp. veterani	27 gennaio 1850	id.	333 »	6 giugno 1865	

(Continua)

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

L'anno milleottocentosessantasette, il giorno in Castellino.

Sulla istanza dei signori Luigi de Rubertis domiciliato in Lucito, e d'Innocenzio e Nicola Ferrante di Castellino, il primo proprietario e gli altri quali affittatori a partito forzoso delle tenute ex-feudali site nel tenimento di Castellino, giusta il permesso ottenuto dal tribunale civile di Campobasso colla deliberazione resa in Camera di consiglio nel 14 gennaio 1867 (non soggetta a registro) col presente pubblico proclama che viene inserito in questo giornale di prefettura, come lo sarà nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, restano citati a comparire innanzi la pretura del mandamento di Montagano il mattino dei nove aprile andante anno, i sottonotati individui, ond'essere condannati a pagare in pro degl'istanti le prestazioni per essi dovute sulle tenute ex-feudali site nel tenimento di Castellino, alle contrade Molinelle, Macchia delle Pruine, Passo di Lucito, Ischia, Macchie, Pozzo, Casella, Pietra Crociata, Cote, Vicenne, Saude, Piano dell'Inforchia, Colle Tesoro, Colle Mole, Piano di San Nicolino, Fonte Matteo o Campobasso, Testana, Fonte Sambuco, Lungarella, Piano Corte, Pinciera, Padulo Vaiuolo, Molinelle, Lavaturo, Piana Rocchia Caprara, Santa Justa, Lamatura, Passo Piano, e su delle quali lo istante de Rubertis è stato ed è nel possesso di esigere, come legittimo e vero padrone, e che essi citati nel passato ricolto si son rifiutati di corrispondere e perciò va chiesta la loro condanna, secondo il seguente dettaglio, cioè: 1. Mitridate Amoroso, un quarto di grano, pari a lit. 13, 9. - 2. Pietro Angiolillo, un tomolo di grano, pari a lit. 56. - 3. Michelangelo Angiolillo fu Pietrangelo, un tomolo di grano, pari a lit 56, e tom. due di granone, pari ad ettolit. 1, 11. - 4. Gli eredi di Luigia Benizmino, per canone misure due di grano, pari a lit. 4, 6. - 5. Domenico Canituzzi e Pasquale de Lisio, una misura di grano, pari a lit. 2, 3. - 6. Angelantonio Cocco, tomola due di grano, pari ad ettolit. 1, 11. - 7. Luigi Colasurdo di Michele, un quarto di di grano, pari a lit 13, 9. - 8. Michele Colasurdo fu Antonio, un quarto di grano, pari a lit. 13, 9. - 9. Antonio di Cesare fu Michelangelo e Filippo di Fabio, tre quarti di grano, pari a lit. 41, 7. - 10. Eredi di Domenico del Corriere, una misura di granone, pari a lit. 2, 3. - 11. Giuseppe Fratangelo di Michelangelo, per terraggio e canone, tomola due e mezzo di grano, pari ad ettolit. 1, 38, 8. - 12. Michelangelo Ferrante Minchiciello, grano tomola tre, pari ad ettolit. 1, 67; granone tomolo uno ed un quarto, pari a lit. 69, 9; ed orzo un mezzo tomolo, pari a lit. 13, 9. - 13. Giuseppe Franco fu Leonardo, un quarto di grano, pari a lit. 13, 9. - 14. Francesco Ferrante di Giacomo, misure dieci di grano, pari a litri 23, 1. - 15. Matteo di Fabio Cimino, un quarto di grano, pari a lit 13, 9; e mezzo tomolo di granone, pari a litri 2, 78. - 16. Donatantonio Fratangelo fu Francesco, grano misure due, pari a lit. 4, 6. - 17. Domenicangelo Fratangelo per canone, grano un quarto, pari a lit. 13, 9 e granone tomola due, pari ad ett. 1, 11. - 18. Sisto Fratangelo, grano misure due, pari a lit. 4, 6. - 19. Michelangelo Fratangelo fu Giuseppe, un quarto di tomolo di grano, pari a lit. 13, 9. - 20. Michelangelo Fratangelo fu Pasquale, mezzo tom. di granone, pari a lit. 27, 8. - 21. Domenico Franco fu Pietro, granone misure sei, pari a lit. 13, 9. - 22. Michelangelo Fratangelo fu Giovanni, grano tomolo otto, pari ad ett. 4, 44, granone tomolo uno, pari a lit. 56, e fave tomola tre, pari ad ett. 1, 67. - 23. Irene Fratangelo vedova di Michelangelo Fratangelo, e qual tutrice dei figli minori, mezzo tomolo di grano, pari a lit. 27, 8, tre quarti di granone, pari a lit. 41, 7. - 24. Giuseppantonio Fratangelo fu Domenico, grano tomola tre, pari ad ett. 1, 67 e granone mezzo tomolo, pari a lit. 27, 8. - 25. Nicola Fratangelo di Giuseppe, un tomolo e mezzo di grano, pari a lit. 83, 8, granone mezzo tomolo, pari a lit. 27, 8. - 26. Fabrizio di Franco, mezzo tomolo di grano, pari a lit. 27, 8. - 27. Giulio di Fabio fu Costanzo, un tomolo di grano, pari a lit. 56. - 28 Luigi Fratangelo di Vito, un tomolo e quarto di grano, pari a lit. 74, 5, e mezzo tomolo di granone, pari a lit. 27, 8. - 29. Giulio di Franco fu Carlo, grano tomolo uno, pari a lit. 56, e granone tomolo uno, pari a lit. 56. - 30. Costanzo Fratangelo fu Domenicangelo, grano tomola due, pari ad ett. 1 lit. 11, e granone tomolo uno, pari a lit. 56. - 31. Donatantonio Ferrante fu Giuseppe, granone misure sei, pari a lit. 13, 9 - 32. Giuseppe di Fabio di Luigi, grano misure sei, pari a lit 13, 9, e granone misure due, pari a lit. 4, 6 - 33. Luigi di Fabio di Filippo, mezzo tomolo di grano, pari a lit. 27, 8. - 34. Giuseppe di Franco di Domenico, grano misure 15, pari a lit 34, 7. - 35. Giovanni di Fabio fu Domenico, grano misure otto, pari a lit. 18, 5. - 36. Michelangelo di Fabio fu Pietrangelo, grano misure sei, pari a lit. 13, 9, ed altrettanto di granone. - 37. Pietro Fratangelo fu Francesco, grano tomolo uno e mezzo, pari a lit. 83, 8, e granone misure sei, pari a lit. 13, 9. - 38. Pietro di Fabio fu Giuseppe, grano mezzo tomolo, pari a lit. 27, 8, e granone misure sei, pari a lit. 13, 9. - 39. Marco di Fabio fu Giuseppe, grano un quarto, pari a lit. 13, 9. - 40. Luigi di Fabio fu Giuseppe il Bianco, grano un tomolo, pari a lit 56, e granone mezzo tomolo, pari a lit. 27, 8. - 41. Eustachio Ferraro, grano mezzo tomolo, pari a lit. 27, 8, ed altrettanto di granone. - 42. Giuseppe Fratangelo fu Pietro, grano un tomolo, pari a lit 56, ed altrettanto di granone. - 43. Luigi di Fabio fu Domenico, per canone, granone misure 3, pari a lit. 6, 9, e grano misure 14, pari a lit. 32, 4. - 44. Pietro di Franco fu Pasquale, per canone in grano misure 21, pari a lit. 48, 6, granone tom. 1 e 1/2, pari a lit. 83, 8, fave altrettanto, e prezzo di fieno L. 8 50 - 45. Damiano Fratangelo fu Domenicangelo, grano tomolo 1 e 1/2, pari a lit. 83, 8, e granone misure due, pari a lit. 4, 6. - 46. Michelangelo Ferrante fu Ferdinando, canone in grano misure tre, pari a lit. 6, 9. - 47. Luigi di Fabio fu Arcangelo, canone in grano, un quarto, pari a lit. 13, 9. - 48. Pietrangelo Fratangelo Mariano, granone un quarto, pari a lit. 13, 9. - 49. Giuseppe di Fabio di Filippo, granone un quarto, pari a lit. 13, 9. - 50. Domenico Fratangelo di Pasquale, canone misure due di grano, pari a lit. 4, 6. - 51. Eredi di Giuseppe Ferrante fu Ferdinando, granone misure due, pari a lit. 46. - 52. Vitangelo Fratangelo fu Carmine, granone un quarto di tomolo, pari a lit. 13, 9. - 53. Domenico Fratangelo Samuele, grano tomolo uno e mezzo, pari a lit. 83, 8. - 54. Pietro Fratangelo fu Giuseppe, grano misure sei, pari a lit. 13, 9. - 55. Eredi di Giuseppe di Fabio, granone mezzo tomolo, pari a lit. 27, 8. - 56. Teodoro Fratangelo fu Domenico, grano misure sei, pari a lit. 13, 9, ed altrettanto di granone - 57. Nicolangelo Giarrusso di Luigi, granone mezzo tomolo, pari a lit. 27, 8. - 58. Domenico Giarrusso fu Vincenzo, grano per equivalente di fieno misure sei, pari a lit 13, 9, e granone la stessa quantità. - 59. Luigi Giarrusso Campolieto, misure sei di granone, pari a lit. 13, 9. - 60. Stanislao Giarrusso Campolieto, granone misure sei, pari a lit. 13, 9. - 61. Luigi Jocca fu Donatantonio, per prezzo di fieno lire 4, 25 - 62. Teodoro Jocca fu Pietro, tomola due di grano, pari ad ett 1, 11, orzo misure dodici, pari a lit. 27, 8, granone misure diciotto, pari a lit 41, 7. - 63. Tommaso Jocca, grano tomola otto, pari ad ett. 4, 44, granone tomolo uno e mezzo, pari a lit. 83, 8. - 64. Matteo Jocca, grano tomola due, pari ad ett. 1, 11, granone misure diciotto, pari a lit. 41, 7. - 65. Michelangelo Jocca fu Giuseppe, grano mezzo tomolo, pari a lit. 27, 8. - 66. Eredi di Mariantonia Jocca Marinelli, mezzo tomolo di grano, pari a lit. 27, 8. - 67. - Pietro Jocca fu Domenico, grano mezzo tomolo, pari a lit. 27, 8. - 68. Giovanni di Leo, grano la stessa quantità dei due precedenti. - 69. Pasquale de Lisio, misure sei di grano, pari a lit. 13, 9. - 70. Angelo Lombardi fu Domenico, grano misure dodici, pari a lit. 27, 8, ed altrettanto di granone. - 71. D. Luigi de Lisio e Giorgio Palombo, grano tomola due, pari ad. ett. 1, 11, e granone mezzo tomolo, pari a lit. 27, 8. - 72. Giovanni de Lisio fu Donatantonio, misure sei di granone, pari a lit. 13, 9. - 73. Raffaele de Lisio fu Donato, misure otto di grano, pari a lit. 18, 5. - 74. Domenico Lombardi fu Donatantonio, misure sei di grano, pari a lit 13, 9. - 75. Luigi de Lisio fu Teodosio, grano tomolo uno, pari a lit. 56. - 76 Vincenzo de Lisio fu Donatantonio, grano misure diciotto, pari a lit. 41, 7. - 77. Pasquale Lombardi fu Donatantonio per canone la stessa quantità di grano del precedente. - 78. Francesco La Selva, misure due di granone, pari a lit. 4, 6. - 79. Emiddio di Leo e Matteo Jocca fu Modestino, la stessa quantità di granone del precedente. - 80. Giuseppe de Lisio fu Donatantonio, grano misure sei, pari a lit. 13, 9. - 81. Angelo de Lisio fu Michelangelo, granone misure sei, pari a lit. 13, 9. - 82. Angelo Mastandrea, grano misure sei, pari a lit. 13, 9. - 83 Domenico Petrucci Tunno, grano misure 18, pari a lit. 41, 7. - 84. Luca Petrucci, grano misure otto, pari a lit. 18, 5. - 85. Errico Petrucci, granone misure 12, pari a lit. 27, 8. - 86. Giuseppe Petrucci fu Donatantonio, granone un mezzo tomolo, pari a lit. 27, 8. - 87. Angelo Petrucci fu Costanzo, tomola quattro di grano, pari ad ett. 2, 22, e granone misure 12, pari a lit. 27 8. - 88. Giuseppe Palombo fu Pietro, grano tomola tre, pari ad ett 1, 67, e granone misure 18, pari a lit. 41, 7. - 89. Costanzo Petrucci fu Domenico, misure 18, pari a lit. 41, 7 di grano, e granone mezzo tomolo, pari a lit. 27, 8. - 90. Angelo Petrucci Susanna, granone misure 12, pari a lit. 27, 8. - 91. Romualdo Petrucci fu Domenico, granone un tomolo, pari a lit. 56, e granone misure 18, pari a lit. 41, 7. - 92. Francesco Petrucci fu Domenico, grano misure otto, pari a lit. 18, 5, e granone misure sei, pari a lit. 13, 9. - 93. Pietropaolo Petrucci fu Domenico, grano misure sei, pari a lit. 13, 9. - 94. Luigi Palombo fu Pietro, grano misure 12, pari a lit. 27, 8, e granone misure sei, pari a lit. 13, 9. - 95. Pietro Petrucci di Costanzo, grano misure sei, pari a lit. 13, 9, e granone misure sei, pari a lit. 13, 9. - 96. Leonardo Palombo fu Antonio, grano tomolo uno e mezzo, pari a lit. 83, 8. - 97. Marianna Petrucci, qual tutrice dei figli minori procreati col fu Giuseppe Palombo, grano misure 18, pari a lit. 41, 7, granone misure sei, pari a lit. 13, 9. - 98. Eredi di Michelangelo Petrucci di Pasquale, grano misure sei, pari a lit. 13, 9. - 99. Donato Petrucci Tunno, grano tomolo uno e mezzo, pari a lit, 83, 8. - 100. Luigi Petrucci fu Felice, grano misure sei, pari a lit. 13, 9. - 101 Romualdo Petrucci, grano tomolo uno e mezzo, pari a lit. 83, 8. - 102. Giuseppe Petrucci di Luigi Michelangelone, grano misure due e mezzo, pari a lit. 5, 7. - 103. Giuseppe Petrucci di Luigi, grano un tomolo, pari a lit. 56, e granone mezzo tomolo, pari a lit. 27, 8. - 104 Gennaro Palombo, grano mezzo tomolo, pari a lit. 27, 8. - 105. Pasquale Petrucci fu Alessandro, grano misure sei, pari a lit. 13, 9, e granone misure sei, pari a lit 13, 9. - 106. Irene Palombo, grano tomola due, pari ad ett. 1, 11, granone misure sei, pari a lit. 13, 9. - 107. Luigi Palombo di Giorgio, grano tomolo uno e mezzo, pari a lit 83, 8, e granone mezzo tomolo, pari a lit. 27, 8. - 108. Giorgio Palombo fu Luigi, grano tomola due, pari a ett. 1, 11, e granone tomolo uno, pari a lit. 56. - 109. Felice Petrucci di Luigi, granone misure sei, pari a lit. 13, 9. - 110. Vincenzo Palombo fu Pietro, grano tomolo uno e mezzo, pari a lit. 83, 8. - 111 Giuseppe Petrucci Supplente, grano misure 12, pari a lit. 27, 8. - 112, Donatantonio Petrucci Supplente, grano misure diciotto, pari a lit. 41, 7, granone misure sei, pari a lit. 13, 9. - 113. Nicola Petrucci fu Domenico, grano tomolo uno, pari a lit. 56, e granone mezzo tomolo, pari a lit. 27, 8. - 114 Giuseppe Palombo fu Luigi, grano tomolo uno e mezzo, pari a lit 83, 8, granone misure sette, pari a lit. 16, 2. - 115. Costanzo Petrucci fu Luigi, grano tomolo uno, pari a lit. 56, granone mezzo tomolo, pari a lit. 27, 8. - 116. Antonio Palombo fu Pietro Paolo, grano un tomolo, pari a lit. 56, granone misure dodici, pari a lit, 27, 8. - 117. Francesco Palombo fu Pietrangelo, grano un tomolo, pari a lit. 56, granone mezzo tomolo, pari a lit. 27, 8. - 118. Francesco Petrucci fu Nicola Maria, grano un tomolo, pari a lit. 56, granone misure sei, pari a lit. 13, 9. - 119. Luigi Petrucci fu Michelangelo, grano mezzo tomolo, pari a lit. 27, 8. - 120. Teresangela Petrucci, grano misure sei, pari a lit. 13, 9. - 121. Leonardo Palombo fu Antonio, grano misure 18, pari a lit. 41, 7, granone misure sei, pari a lit. 13, 9. - 122. Bartolomeo Petrucci fu Alessandro, granone misure due, pari a lit. 4, 6 - 123 Vincenzo Palombo Carruozza, granone misure 12, pari a lit. 27, 8. - 124. Giovanni Petrella, granone mezzo tomolo, pari a lit. 27, 8. - 125. Domenico Palombo fu Carlantonio, granone misure diciotto, pari a lit. 41, 7. - 126. Leonardo Storto D. Marino, grano tomola tre e mezzo, pari ad ettari 1, 94, 8, e granone un tomolo, pari a lit. 56 - 127. Giuseppe Storto Duchino, grano misure diciotto, pari a lit. 41, 7, granone misure sei, pari a lit. 13, 9. - 128. Paolo Storto di Pasquale, grano misure sei, pari a lit. 13, 9, granone mezzo tomolo, pari a lit 27, 8 - 129. Giuseppe Storto fu Marcantonio, grano misure sei, pari a lit. 13, 9. - 130. Francesco Storto fu Luigi, grano un tomolo, pari a lit 56, granone misure sei, pari a lit. 13, 9. - 131. Teresa Storto fu Lorenzo, grano misure sei, pari a litri 13, 9. - 132. Nicola Storto di Domenico, grano misure sei, pari a lit. 13, 9. - 133. Matteo Storto fu Cosmo, grano misure diciotto, pari a lit. 41, 7, granone misure tre, pari a lit. 6, 9. - 134. Lodovico di Santo fu Eustachio, grano tomolo uno e mezzo, pari a lit. 83, 8. - 135. Albino di Santo fu Alessandro, granone misure otto, pari a lit. 18, 5. - 136. Angela di Santo, granone misure sei, pari a lit. 13, 9, granone misure sei, pari a lit. 13, 9. - 137. Giuseppe Scirocco, grano misure sei, pari a lit. 13, 9. - 138. Giuseppe Filomeno Storto fu Giuseppe, grano mezzo tomolo, pari a lit. 27, 8, granone misure sei, pari a lit. 13, 9. - 139. Pasquale Storto Zerrese, grano misure otto, pari a lit. 18, 5. - 140. Michelangiolo Storto fu Giovanni, grano misure sei, pari a lit. 13, 9. - 141. Pasquale Stanziano fu Rompaldo, grano misure due, pari a lit. 4, 6. - 142. Luigi Storto fu Michelangelo, granone misure dodici, pari a lit. 27, 8. - 143. Luigi Storto di Giuseppe, granone misure due, pari a lit. 4, 6. - 144. Da Olimpia Storto e Nicolangelo Giarrusso, suo parzionale, granone misure dodici, pari a lit. 27, 8. - 145. Vincenzo Storto fu Michelangelo, granone un tomolo, pari a lit. 56. - 146. Giovanni Storto fu Pietro Tempesta, grano due misure, pari a lit. 4, 6. - 147. Marcellino Storto fu Cosmo, grano misure sei, pari a lit. 13, 9, granone un tomolo, pari a lit. 56. - 148. Pietro Franco di Stefano e Francesco Palombo Chiarusso, mezzo tomolo di grano, pari a lit. 27, 8, granone mezzo tomolo, pari a litri 27, 8. - 149. Luigi Storto Trufolo, granone misure sei, pari a litri 13, 9. — In mancanza della consegna dei generi domandati saranno condannati al pagamento del prezzo dei medesimi, secondo risulterà dalle mercuriali che verranno esibite in udienza, e condannati alle spese del giudizio, tra le quali saranno annoverate quelle occorse per avere il suddetto permesso dal tribunale, nonchè quelle per l'inserzione nei giornali — Restano pure prevenuti che questo proclama, a seconda delle disposizioni del tribunale, sarà notificato personalmente a Nicola Angiolillo ed a Michele Colasurdo fu Antonio. — Restano pure avvertiti che i seguenti altri individui, di cui fa parola la deliberazione del tribunale, hanno pagato le loro rispettive prestazioni, cioè: — 1. Nicolangelo Angiolillo. - 2. Nicola Angiolillo, che viene citato solo perchè ordinato dal tribunale. - 3. Giorgio Amoroso *alias* notaro. - 4. Giorgio Camino. - 5. Michelangelo Dammabeve. - 6. Giuseppe Esposito. - 7. Egeziaca Esposito. - 8. Nicola Franco fu Leonardo. - 9. Luigi Fratangelo fu Biase. - 10. Michelangelo Ferrante di Giacomo - 11. Vincenzo Fratangelo fu Francesco. - 14. Giovanni Fratangelo fu Luigi. - 15. Matteo Fratangelo fu Giovanni. - 16. Antonio Ferrante fu Diodato. - 17. Domenicangelo Fratangelo di Vito. - 18. Arcangelo di Fabio Bardascio. - 19. Domenico Fratangelo fu Antonio. - 20. Giuseppe Fratangelo fu Michelangelo. - 21. Antonio Ferrante fu Pietrangelo. - 22. Berardino Fanone. - 23. Giovanni di Franco fu Pasquale. - 24. Pasquale Fratangelo fu Biase. - 25. Michelangelo Fratangelo fu Giuseppe. - 26. Giuseppe Ferrante fu Valentino. - 27. Giuseppe Fratangelo fu Domenico. - 28. Giuseppe Antonio Fratangelo fu Domenico. - 29. Angiolillo di Fabio. - 30. Michelangelo Fratangelo fu Marcellino. - 31. Giuseppe Fratangelo fu Pasquale. - 32. Domenico di Franco Capone. - 33. Matteo di Fabio fu Domenico. - 34. Nicola Ferrante fu Pietro. - 35. Michelangelo Ferrante fu Marcellino. - 36. Angiolillo di Fabio fu Francesco. - 37. Vitillo Fratangelo fu Giuseppe. - 38. Pietro Ferrante di Nicola. - 39. Domenicangelo Fratangelo di Vito Ziello. - 40. Francesco Ferrante fu Giacomo. - 41. Giuseppe Ferrante fu Domenico. 42. Pasquale Pietrangelo fu Biase - 43. Luigi Fratangelo Picazziello. - 44. Arcangelo di Fabio fu Giuseppe. - 45. Vincenzo Ferrante Salaiuolo. - 46. Donantantonio Fratangelo fu Francesco. - 47. Giuseppe Fissorelo. - 48. Michelangelo Fratangelo fu Biase. - 49. Vito Fratangelo fu Giuseppe. - 50. Nicolangelo Giarrusso. - 51. Giovanni Geremia. - 52. Teresa Jocca di Consalvo. - 53. Matteo Jocca fu Modestino. - 54. Domenico Jocca di Consalvo. - 55. Marino Jocca fu Domenico. - 56. Domenico Jocca fu Daniele. - 57. Marino Jocca. - 58. Tommaso Jocca fu Modestino. - 59. Luigi Jocca. - 60. Saverio Lipartili. - 61. Luigi La Selva. - 62. Domenico Petrucci fu Giovanni. - 63. Falco Masciantonio fu Giuseppe. - 64. Giorgio Petrucci Tunno. - 65. Michelangelo Pardicchio. - 66. Giovanni Petrucci fu Domenico. - 67. Costanzo Petrucci Macrino. - 68. Pasquale Petrucci fu Matteo. - 69 Salvatore Pallotta fu Giuseppe. - 70. Teresa Petrucci di Giorgio. - 71. Vincenzo Petrucci di Luigi. - 72. Domenicangelo Petrucci Zoppo. - 73. Grazia Palombo fu Baldassare. - 74. Giuseppe Petrucci fu Luigi. - 75 Vincenzo Petrucci fu Donato. - 76. Giuseppe Petrucci fu Felice. - 77. Angelo Petrucci fu Donato. - 78. Vincenzo Petrucci fu Donatantonio. - 79. Tommaso Palombo. - 80. Domenico Petrucci fu Costanzo. - 81. Biase Palombo. - 82. Giuseppe Palombo Zarressa. - 83. Pietro Petrucci fu Giovanni. - 84. Donatantonio Petrucci fu Angelo. - 85. Giuseppe Petrucci fu Nicola. - 86. Marta Petrucci di Giuseppe, - 87. Angelo Petrucci fu Donatantonio. - 88. Vincenzo Palombo Mastropietro. - 89. Luigi Petrucci fu Giovanni. - 90. Donatantonio Petrucci fu Donato. - 91. D. Benedetto Palombo. - 92. Antonio Palombo Brando. - 93. Raffaela Palombo fu Luca. - 94. Donato Petrucci fu Giorgio. - 95. Donato Palombo fu Gregorio. - 96. Angelarosa Palombo di Vincenzo. - 97. Marianna Petrucci. - 98. Giovanni Palombo fu Pietro. - 99. Domenico Pallotta fu Pietrangelo. - 100. Giuseppe Palombo fu Pietro. - 101. Domenicangelo Petrucci fu Donatantonio. - 102. Biasa Palombo Tutusio. - 103. Giuseppe Palombo fu Luigi. - 104. Teresangiola Petrucci di Giuseppe. - 105. Giovanni Petrucci fu Domenico. - 106 Rosa de Rensis. - 107. Salvatore Storto Ripinto. - 108. Teresa Storto di Pasquale. - 109. Giuseppe Storto D. Marino. - 110. Cosmo Storto fu Donatantonio. - 111. Giuseppe Storto fu Luigi. - 112. Matteo Storto Carlivino. - 113. Teresa Storto di Pasquale. - 114. Giuseppe Storto fu Pietro. - 115. Antonio Storto di Marco. - 116. Matteo Salotto. - 117. Giuseppe Storto fu Marcantonio. - 118. Antonio Storto fu Domenico. - 119. Giuseppe Storto fu Anselmo. - 120. Donato Storto Petitti. - 121. Maria di Santo. - 122 Michelangelo Storto. - 123. Antonio Storto di Anselmo. - 124. Stefano Storto fu Michele. - 125. Antonio di Santo fu Giuseppe. - 126. Giuseppe Stanziano Titongo. - 127. Fortunato Storto fu Pietrangelo. - 128. Matteo Storto fu Giuseppe. - 129. Nicolangelo Storto di Donato. - 130. Diodato Stanziano fu Romualdo. - 131. Giovanni Storto fu Domenico. - 132 Giuseppantonio di Santo fu Pietrangelo. - 133. Donato Stanziano Sandonato. - 134. Antonio Storto di Cucco. - 135. D. Vincenzo Storto di Giuseppe. - 136. Da Domenica Storto. - 137 Antonio Storto Geremia. - 138. Giuseppe Storto di Anselmo. - 139. Nicola di Santo - 140. Matteo Storto fu Francesco. - 141. Giuseppe Stanziano fu Romualdo. - 142. Filomena Storto fu Giuseppe. - 143. Giovanni Storto fu Domenico. - 144. Luigia di Fabio. - 145. Pietrangelo Ubaldo - 146. Giambattista Vendittelli. - 147. Michele Verdile. - 148. Chiara Felicia Zaccaria. - 149. Giuseppe Zarrillo.

756

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

ESERCIZIO

TARIFFE SPECIALI

pei trasporti a *GRANDE* ed a *PICCOLA VELOCITÀ*
da e per *ALESSANDRIA D'EGITTO.*

AVVISO

Nell'intento di facilitare al commercio nazionale, per quanto sia possibile, la diretta corrispondenza con Alessandria d'Egitto, fu stabilito fra la Società di queste Ferrovie e quella di Navigazione Adriatico-Orientale un servizio cumulativo per le spedizioni di merci, numerario, bestiame, veicoli e feretri si a grande che a piccola velocità con un forte ribasso nei prezzi di trasporto.

L'attivazione di tale servizio avrà principio nel prossimo mese di marzo e precisamente il giorno in cui sarà arrivato a Brindisi il battello, in partenza da Alessandria d'Egitto il giorno 3 dello stesso mese.

Le stazioni sociali che potranno consegnare ed accettare spedizioni da e per Alessandria d'Egitto sono le seguenti: **Bari, Foggia, Ancona, Ravenna e Bologna.**

I prezzi di trasporto per la percorrenza ferroviaria, compresa la indennità per servizio di carico, scarico, e per le formalità di dogana, sono qui appresso indicati:

DA BRINDISI alle Stazioni seguenti e viceversa	TRASPORTI A GRANDE VELOCITÀ				TRASPORTI A PICCOLA VELOCITÀ	
	MERCANZIE per frazione indivisibile di 50 Chilogrammi Prezzo per ogni Quintale	NUMERARIO per frazione indivisibile di 1000 Lire Prezzo per ogni migliaio di Lire	BESTIAME a Vagone completo Prezzo per ogni Vagone	VEICOLI E FERETRI Prezzo per ogni Veicolo a 2 o 4 ruote e per Feretro	MERCI senza distinzione di classe per frazioni indivisibili di 100 Chilogrammi Prezzo per ogni Tonnellata	VEICOLI E FERETRI Prezzo per ogni Veicolo a 2 o 4 ruote e per Feretro
BARI	1. 65	0. 50	30. 00	34. 00	8. 00	28. 00
FOGGIA	2. 90	0. 70	63. 00	90. 00	13. 00	58. 00
ANCONA	6. 15	1. 70	151. 00	108. 00	26. 00	140. 00
RAVENNA	8. 15	2. 30	206. 00	230. 00	34. 00	192. 00
BOLOGNA	8. 20	2. 30	206. 00	230. 00	34. 00	192. 00

La Società di Navigazione Adriatico-Orientale, mentre si riserva di fissare il nolo alle merci in partenza da Alessandria per Brindisi, stabilisce da parte sua per le merci dirette a Brindisi per Alessandria le seguenti Tariffe di trasporto, mediante le quali si obbliga di consegnare a bordo dei suoi battelli ad Alessandria le merci provenienti dalle Stazioni sopracitate.

MESSAGGERIE per frazione indivisibile di 50 Chilogrammi Prezzo per ogni Quintale	NUMERARIO per frazione indivisibile di 1000 Lire Prezzo per ogni migliaio di Lire	MERCI A PICCOLA VELOCITÀ per frazione indivisibile di 100 Chilogrammi Prezzo per ogni Tonnellata	BESTIAME PER CAPO	VEICOLI a 2 o 4 Ruote PER OGNI VEICOLO	FERETRI PER OGNI FERETRO
4. 00	2. 50	40. 00	di 1a Classe Lire 90. 00 » 2a » » 60. 00 » 3a » » 30. 00 » 4a » » 15. 00 » 5a » » 8. 00	120. 00	300. 00

CONDIZIONI SPECIALI.

L'impegno pei battelli non potendo essere al di là del posto disponibile a bordo, le Stazioni della Ferrovia non accetteranno spedizioni che sotto tale riserva e quindi spetterà agli speditori di assicurarsi presso il Delegato della Società Adriatico-Orientale a Brindisi se realmente vi sia posto per la loro merce.

Sono escluse dal trasporto le merci infiammabili e pericolose, come fiammiferi, polveri, acidi, ecc.; e quelle altre di grosso volume e poco valore le quali richiedono molto tempo pel carico a bordo e scarico, come legna, carboni, pietre, mattoni e simili.

È autorizzato l'invio in porto assegnato per tutte le merci, ad eccezione del bestiame, delle merci deperibili e di quelle altre il cui valore non compensa le spese di trasporto.

Quanto al bestiame resteranno a carico degli speditori le spese tutte ed i rischi di soggiorno e d'imbarco a Brindisi, come pure quelle di sbarco ad Alessandria.

Quanto alle merci che si volessero dallo speditore assicurare o che si spedissero in porto assegnato fino ad Alessandria, oltre alle Tariffe speciali vigenti sulle Ferrovie pei due casi speciali, si applicherà per conto della Società di Navigazione Adriatico-Orientale le due seguenti Tariffe, cioè;

Per Premio d'assicurazione . . . . il 1/4 per % dell'importo assicurato.
Per Tassa d'assegno . . . . il 2 per % dell'importo della tassa assegnata.

Ancona, il 28 Febbraio 1867.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

755

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si porta a notizia dei portatori delle obbligazioni demaniali che a partire dal giorno 20 corrente potranno presentarsi ai sottonotati stabilimenti italiani per riscuotere il pagamento dei vaglia maturabili al 1° aprile prossimo sulle obbligazioni suddette, ed avere il rimborso delle obbligazioni della serie C estratta.

Stabilimenti incaricati del pagamento in Italia.

Firenze . . . . Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Torino . . . . Società Generale di Credito Mobiliare Italiano. - Banco di Sconto e Sete.
Milano, Genova, Napoli, Ancona, Palermo, Parma, Modena, Bologna, Bari, Messina . . . . Sedi e Succursali della Banca Nazionale.
Livorno . . . . M. A. Bastogi e figlio.

Firenze, li 16 marzo 1867.

La Direzione.

768

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio.